



*Madre
del Perpetuo Soccorso
prega per noi*



*Cuore Eucaristico di Gesù
infiama
ogni cuore d'amore per te*

COME SI RAGGIUNGE LA BASILICA

In macchina: Autostrada Salerno - Napoli: uscita dal casello Nocera-Pagani. Distanza dalla Basilica 3 Km. Autostrada Caserta-Salerno; uscita dal casello di Pagani. Distanza dalla Basilica 5 Km.

In autobus: da Salerno ferrovia: partenza ogni 20 minuti. Ferma dinanzi alla Basilica. Da Napoli ferrovia: partenza ogni 30 minuti. Ferma dinanzi alla Basilica. Da Pompei - Villa dei Misteri: partenza ogni 20 minuti. Ferma dinanzi alla Basilica.

In treno: Linea Napoli-Salerno: diversi treni fermano a Pagani. Distanza dalla stazione alla Basilica 2 Km.

ORARIO DELLE SS. MESSE

Festivo al mattino: ore 7-8-9-10-11-12
al pomeriggio: ore 18

Feriale: al mattino: ore 7-8-9
al pomeriggio: ore 18

**ATTENZIONE! In caso di mancato recapito rinviare all'ufficio di PAGANI 84016 (SA)
PORT PAYÈ - TASSA PAGATA - SALERNO - ITALY**



S. ALFONSO

Periodico bimestrale della
PARROCCHIA S. ALFONSO

Piazza S. Alfonso, 1
84016 PAGANI (SA)

Editrice:

PARROCCHIA S. ALFONSO

Sped. in abbonamento postale
Periodico - 50/%

Autorizz. Tribunale di Salerno
del 20-2-1987

Direttore responsabile:

P. ANTONIO PASQUARELLI

Redazione:

P. SALVATORE BRUGNANO

Collaboratori:

P. MARIO ESPOSITO

P. ENRICO MARCIANO

P. ALFONSO BARBA

P. DAVIDE PERDONÒ

Direzione e Amministrazione:

Piazza S. Alfonso, 1
84016 PAGANI (SA)

(tel. 081 - 916162 - 916054)

C.C.P. 18695841

intestato a

Periodico S. Alfonso

Piazza S. Alfonso, 1
84016 PAGANI (SA)

Abbonamento

Annuale: 15.000

Sostenitore: 30.000

Benefattore: 50.000

Stampa e Spedizione:

Valsele Tipografica srl

83040 MATERDOMINI (AV)

con approvazione
ecclesiastica dei Superiori

In questo numero

La porta stretta.....	1
S. Alfonso ci scrive.....	2
S. Alfonso grande predicatore.....	4
Ricordo del P. Häring.....	8
Selezione di testi alfonsiani sullo Spirito Santo.....	10
Il Cuore Eucaristico di Gesù.....	18
Maria, un "sì" modello.....	21
Il nostro apostolato.....	24
Il beato Gennaro Maria Sarnelli.....	26
L'associazione musicale "S. Alfonso".....	28
S. Alfonso e i suoi devoti.....	30
Ricordiamo i nostri defunti.....	31
Libri, sussidi.....	32

Incopertina

S. Alfonso Dottore della Chiesa

Burkhardt 1874 - Roeselare-Belgio

**Invitiamo
i nostri lettori a
rinnovare l'abbonamento per il
1998**



La Basilica S. Alfonso a Pagani

La porta stretta

Da tempo il mondo è diventato un villaggio dove ogni cosa che succede, buona o cattiva (soprattutto cattiva), viene a sapersi quasi subito. Così siamo informati immediatamente di guerre, rivoluzioni, violenze, eventi sportivi, scandali... Anzi la quantità e l'insistenza delle cattive notizie mette in imbarazzo la nostra fede: *ma Dio sta solo a guardare? E la Chiesa non fa nulla?*

L'insorgenza di grandi scandali (sessuali in America; amministrativi in Italia...), che mettono in crisi una intera nazione o addirittura l'intero pianeta, ci costringono a domandarci: *ma è proprio tanto difficile vivere una vita semplice, morigerata, soprattutto quando si è investiti di una qualche autorità?...* L'interrogativo vale anche per ognuno di noi.

Gesù ha invitato i suoi seguaci ad "entrare per la porta stretta" per essere salvi: il che comporta disagio, fatica, sforzo... ma chi vi passa è salvo. Una certa mentalità odierna preferisce però la *porta larga*: ricerca smodata del piacere, affermazione di sé, permissivismo... ma poi i conti non tornano, soprattutto se scoppia lo scandalo: ed è rovina totale.

Può capitare allora che una persona travolta dallo scandalo ripensi alle sue responsabilità, a come avrebbe dovuto stare attenta... Bastava uno sforzo per entrare per la porta stretta... Può capitare che intere città, travolte dal fenomeno di una prostituzione selvaggia a lungo permessa, cerchino di tornare indietro ricorrendo a metodi che fanno sorridere (multe per intralcio al traffico...). Bastava un po' di fermezza nella legislazione e controllo di ordine pubblico...

Ma deve scoppiare uno scandalo per far capire questo? E' ora che la società (e anche i cristiani) capiscano che la "porta stretta" occorre sceglierla come via di vita, cioè che veramente produce qualità di vita per sé e per gli altri.

I Missionari Redentoristi

S. Alfonso ci scrive...

... sulla fede



La fede è sostenuta dall'amore

Perciò vi prego ora di attendere allo studio (perchè si han da terminare gli studi, mentre, prima di andare, avete da essere esaminati in Roma) e prima di tutto ad unirvi con Gesù Cristo. Chi non va agl' infedeli ben provveduto d'amore a Gesù Cristo e di desiderio di patire, sta in pericolo di perdere l'anima e la **fede**.

Chi persevera poi in questo desiderio, è bene che ogni tanto, cioè ogni nove o dieci mesi, mi rinnovi la richiesta. Frattanto stringetevi con Gesù Cristo, e pregatelo ogni giorno che vi faccia degni di questa grazia.

Quando la fede è oscura

Cerca sempre di unirti con Dio con la volontà, ma sempre con atti soavi e senza forza. Leggi un poco e poi lascia, e contentati di camminare per questa via di **fede** oscura, ch'è la più sicura per farti santa; ne cercare di trovare Dio coi sensi: basta trovarlo coll'amor puro e con la volontà. E nell'orazione, ti siano raccomandati sempre i peccatori, specialmente quando stai desolata, e le anime del purgatorio, specialmente le più devote del SSmo Sacramento e di Maria.

Quando ci si sente senza fede

Non si accori per vedersi tediosa e distrutta in tutti gli esercizi divoti che fa, sin nelle comunioni, parendole che le faccia senza divozione e senza **fede**. La tiepidezza non consiste nel sentir tedio e svogliatezza nell'orazione e divozione; basta che quelle si facciano con buon fine e non si tralascino. La tiepidezza dannosa è quella che ci fa tralasciare gli esercizi divoti, o per non aver quel tedio o per non privarci de' divertimenti terreni.

Le tentazioni di fede

Non pensate che l'impedimento sia tutta la turba de' peccati che vi spaventano, come mi scrivete, d'odio verso Dio e le sorelle che parlano di Dio, di dispiacere di esser cristiana, di desiderio d'esser dannata, di voler invocare il demonio che vi aiuti. Di tutti quelli pensieri e desideri e tentazioni di Fede e d'ogni altra materia, affatto non ne fate conto ed affatto non ve ne confessate; e comunicatevi sempre con tutti questi incitamenti di disperazione e desideri orribili, come a voi paiono, perchè in ciò voi non ci commettete colpa.

(A un sacerdote) Circa la tentazione di

fede, seguite a dir Messa e non fate conto senza confessarvene.

Ravvivare ogni giorno la fede

Facciamoci santi ed amiamo Gesù Cristo assai, perchè se lo merita, e specialmente da noi, avendoci amati più degli altri.

Amiamo un Dio morto per nostro amore; ravvivando la **fede** che pochi giorni avremo da stare in queste pietre, e ci aspetta l'eternità. Noi le predichiamo, queste verità, agli altri: ed infatti, sono verità di **fede**. Onde non più abbiamo da vivere a noi o al mondo, ma solo a Dio, solo per l'eternità, e per farci santi. E perciò offeriamoci sempre a Gesù Cristo, acciocchè faccia di noi quel che vuole, e preghiamo sempre Maria santissima che ci ottenga il gran tesoro dell'amore di Gesù Cristo.

Gli atti di fede ci introducono nell'orazione mentale

Tre sono le parti dell'orazione: preparazione, meditazione e conclusione. I. Circa la preparazione, questa contiene tre atti: di **fede**, con adorare Dio presente; di umiltà, con umiliarsi innanzi a Dio e cercargli perdono; e di domanda di lume, con cercare luce a Dio, per amore di Gesù e di Maria, per far bene quell'orazione. ..

La fede sostiene i comandamenti

Sicchè per dare il mio sentimento, come lo conosco innanzi a Dio, tengo che per tali cose accennate, non si assentasse punto di assistere al sig. suo padre, il quale, quanto più è molesto, tanto più le accrescerà il merito della carità e pietà sua.

Sappiamo per **fede**, che Iddio ha comandato che si onorino i parenti, senza eccezione se siano buoni o tristi; e leggiamo nelle vite di tanti Santi, che hanno avuto

parenti, o sieno genitori, o infedeli, o eretici, e pure gli hanno ossequiati ed alimentati.

Dunque bisogna che V. S. faccia la volontà di Dio, il quale *ab aeterno* la destinò figlio di un tal padre, che lo conosceva di essere di tali portamenti.

La predicazione missionaria mantiene la fede

Già si vede coll'esperienza quanto sieno utili, anzi necessarie, le missioni per i paesi rurali, specialmente di questo regno di Napoli, dove i luoghi di campagna sono così numerosi, così pieni di gente, e all'incontro così destituti d'aiuti spirituali; giacchè, quanto ne abbonda la città di Napoli, altrettanto n'è scarso tutto il rimanente del Regno; quantunque, dalla città di Napoli e da altre città popolate del Regno, si spandono ogni anno diverse missioni, nondimeno queste non danno provvedimento che ad una piccola parte del gran bisogno che vi è: sicchè moltissimi luoghi restano fino venti e trent'anni senza missione, e perciò poi si ritrovano ivi molti che non sanno neppure i misteri necessari della Fede.

a cura di
P. Salvatore Brugnano

L'umile non perde mai la fede, la pace, e l'allegrezza; il superbo all'incontro è sempre in tempesta ed in guerra.

S. Alfonso un grande predicatore del '700

"Voi predicate Gesù Cristo e non già voi medesimo": questo riconoscimento fu fatto dal critico Nicola Capasso allo stesso Santo, al termine di una delle sue prediche. La predicazione di S. Alfonso fu estremamente semplice, familiare e incisiva quanto mai, ottenendo strepitose conversioni. Lo studioso Angelomichele De Spirito lo ha evidenziato in uno studio (Alfonso de Liguori e l'eloquenza popolare), di cui - purtroppo, per ragioni di spazio - riproduciamo solo alcuni passaggi.

La parola innanzitutto

"Le missioni popolari - scrive Giacomo Martina nel volume *La predicazione in Italia dopo il concilio di Trento tra Cinquecento e Settecento*, Edizioni Dehoniane, Roma 1996 - costituiscono un momento importante della predicazione e della vita cristiana dell'arco temporale che va dal Cinquecento al Settecento, e nel contesto generale accennato restano uno dei capisaldi di una certa parte della vita cristiana dell'epoca". Poi continua e precisa:

"Esse rappresentano - davanti ai molti aspetti discutibili e discussi della predicazione barocca - il contraltare, lo sforzo del ritorno all'essenziale, il tentativo eroico forse, certo coraggioso, di cristianizzare o ricristianizzare, volto non tanto alla borghesia delle città, quanto alle masse rurali, spesso piuttosto isolate, non di rado abbandonate a se stesse, senza istruzione, senza un minimo di conforti".

Proprio riflettendo su queste osservazioni, mi pare opportuno, oltre che doveroso, ricordare, a conclusione del III Centenario della nascita, quell'Alfonso de Liguori (1696-1787) che don Giuseppe De Luca riconosceva come "uno dei più grandi missionari che si abbiano nella storia d'Italia", e nel Settecento il più grande missionario del popolo.

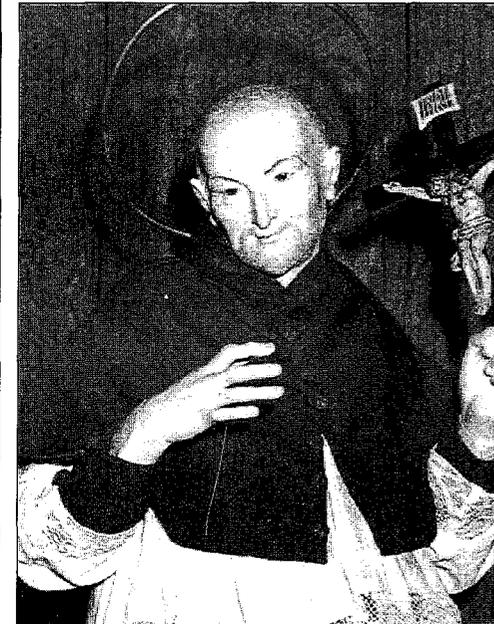
Ovviamente, di lui si parla anche nel suindicato volume, che contiene gli Atti del X Convegno di Studio dell'Associazione Italiana dei Professori di Storia della Chiesa (Napoli, 6-9 settembre 1994); e i riferimenti più numerosi o più significativi al "molto simpatico santo napoletano", per dirla con Benedetto Croce, sono nei saggi di D. Ambrasi, *Panegirici e panegiristi a Napoli*



S. Alfonso giovane missionario (a 32 anni).

tra Seicento e Settecento; F. Giorgini, *Le forme penitenziali durante le missioni popolari*; L. Mezzadri, *Storiografia delle missioni*; G. Orlandi, *La missione popolare: strutture e contenuti*... Ma, data l'ampiezza del tema del Convegno, si tratta di poco più che accenni, esemplificazioni di un metodo missionario, riscontri di certe caratteristiche oratorie, insomma di brevi riferimenti esplicativi, che in uno spazio di tempo tricenenario illustrano l'evolversi della predicazione in forme più o meno tradizionali. E quindi, verrebbe da dire, "migliori o peggiori". In realtà, come suggerisce Giancarlo Rocca nelle conclusioni, meglio sarebbe considerare questo evolversi come "un susseguirsi di quadri che hanno una propria coerenza e legami con altri elementi della società, per cui, finiti o mutati questi, finisce e muta anche un determinato aspetto della predicazione".

Uno di questi quadri, che è assurdo a prototipo, può essere rappresentato da Alfonso de Liguori. Egli fu missionario e maestro di missionari - con l'esempio e con la penna -, lasciando un segno indelebile nella storia della



Anche da vescovo l'annuncio di Cristo fu la costante preoccupazione del Santo.

predicazione, e delle missioni popolari in specie. Nella vasta produzione di opere a stampa, comprensiva di oltre 110 titoli riguardanti teologia, morale, apologetica, storia della Chiesa e ascetica, almeno una dozzina di esse trattano direttamente ed esplicitamente argomenti di predicazione e modi di predicare. Spiccano fra gli altri questi titoli: *Selva di materie predicabili* (1760); *Breve istruzione degli esercizi di missione* (1760); *Lettera del modo di predicare all'apostolica* (1761); *Istruzione al popolo sopra i precetti del Decalogo* (1767); *Foglietto... di cinque punti, su de' quali deve il predicatore avvertire il popolo* (1768); *Sermoni compendiatissimi* (1771); *Avvertimenti ai predicatori* (1778).

"Avvertimenti ai predicatori"

Questo titolo è l'ultimo del lungo elenco di opere pubblicate da Alfonso, se si eccettuano alcuni *Ricordi* (1778), diretti alle monache redentoriste di Scala (Salerno) e di Sant'Agata dei Goti (Benevento). E ciò non è, forse, senza significato. Soprattutto se si osserva la sollecitudine e l'amore con cui l'autore lo raccomanda al suo stampatore in Napoli.

"Questo foglietto di *Avvertimenti a' predicatori* desidero sbrigarlo quanto più presto - scrisse il 21 dicembre 1777 l'ottantunenne vegliardo, che vivrà altri dieci anni -; mentre lo voglio mandare a regalare, non solo a tutte le case nostre [cioè, del suo Istituto], ma anche a tutte le Congregazioni de' missionari [...]. Spero a Dio che questo foglietto riesca di un grande utile per le anime, perché parla di cose fattevoli e necessarie; e spero che Dio lo benedica".

Una volta stampato, scrisse al superiore di una congregazione di :mari in Napoli:

"Gliene mando più copie, acciocché lo faccia girare per li giovani della sua Congregazione. E la prego di compatirmi, se le sembra temerario il voler fare il maestro a' soggetti della sua Congregazione, in cui vi sono maestri assai più dotti di me. [...] Non di meno non ho stimato cosa

inutile il rinnovare la memoria a' vostri valenti giovani; tanto più che, per la pratica che io ho di tanti anni circa le missioni, so che alcuni predicatori poco hanno avvertito le cose, da me registrate in questo foglietto, le quali mi sono parute utilissime per lo profitto dei poveri rustici che vengono alle missioni".

Ma cosa diceva Alfonso di tanto importante, "necessario e utilissimo" in quell'opuscolo o "foglietto"? Riassumeva quanto aveva posto nei suoi scritti sul "modo di predicare all'apostolica", (con semplicità, evitando lo stile alto e fiorito": Già sedici prima, a suggello di altre appassionate pagine contro la "bella letteratura" sul pulpito, aveva pregato il lettore di avere la bontà di fare con lui la seguente preghiera a Gesù Cristo.

"O Salvator del mondo, [... I date luce e spirito a tanti sacerdoti che potrebbero convertire i peccatori e santificar tutta la terra, se predicassero la vostra parola senza vanità, ma alla semplice, come l'avete predicata voi ed i vostri discepoli. [... I Es'è necessario, umiliate ancora, vi prego, per esempio degli altri, con qualche segno visibile quei sacerdoti che per la propria gloria adulterano la vostra santa parola, acciocché si emendino, e così non s'impedisca il profitto de' popoli. Così spero, così sia".

Sono quattro parole, quest'ultime, "ma sembrano colpi d'un martello che ribatte i chiodi sopra una bara", chiosava De Luca, ammirato della lucida durezza di Alfonso contro l'"adulterio" della divina parola, praticato "per la propria gloria".

Momento importante, si diceva all'inizio, e uno dei capisaldi della vita cristiana nei secoli XVI-XVIII furono le missioni popolari. Ma la predicazione *tout court*, o l'annuncio del Vangelo, è nella vita della Chiesa semplicemente essenziale e indispensabile. Anzi, è da preferire ed anteporre agli stessi sacramenti e alla celebrazione eucaristica. Ne era convinto quel Bernardino da Siena che nel Quattrocento, predicando "chiarozo chiarozo", insegnava che fede e morale "t'averrà solo per la parola

che tu odi nella predica". E nel Seicento, un meno noto predicatore napoletano dell'Ordine dei Minimi, confortato dalle Sacre Scritture e dalla Tradizione, rifletteva e concludeva così: "Se il corpo di Christo è più degno della parola evangelica, la predicazione evangelica è più necessaria alla Chiesa del corpo di Christo, giacché per essa nasce la fede". In altre parole, è la constatazione, e al tempo stesso l'invito, dell'apostolo Paolo nella lettera ai Romani (10, 17): "La fede dipende dalla predicazione; e la predicazione avviene mediante la parola di Cristo".

Questo principio fu pienamente condiviso da Alfonso. "Predicare ai poveri la buona novella" (Lc 4, 18) fu la sua "idea fissa", la sua vocazione, lo scopo di tutta una vita. Da quando cioè, all'età di trent'anni, lasciò gli agi aristocratici e l'avvocatura, divenne missionario e fondò una congregazione di missionari.

Parole come vita

Adeguare il linguaggio alle capacità del popolo, anche quello rozzo e ignorante fatto di contadini e pastori, proveniva in Alfonso dal desiderio di capire e di farsi capire, tanto che ci appare perfino angustiato dal tarlo dell'incomunicabilità, sempre così egregiamente vinto. Fino a comporre in versi dialettali il suggestivo canto natalizio *Quanno nascette Ninno a Bettalemme*, per cui, secondo il noto compositore napoletano E. A. Mario, nella storia della canzone, come il Seicento fu rappresentato con *Michelemmà* da Salvator Rosa, "un poeta-unico che è anche nell'albo dei pittori celebri", così il Settecento è rappresentato con la "pastorale" da Alfonso de Liguori, "un poeta-unico che è anche nell'albo dei Santi".

In Alfonso il parlare semplice e familiare - predicando, al pulpito preferiva la cattedra (= una pedana posta in piano, a contatto con i fedeli) - nasceva dall'imperativo evangelico: "Ma il vostro linguaggio sia "sì" se è sì, "no" se è no; quel che si dice in più viene dal maligno" (Mt 5, 37). Ma si sosteneva, come recitavano le

Regole del suo Istituto, sull'imitazione delle "virtù ed esempi del Redentore nostro Gesù Cristo, specialmente impegnandosi in predicare ai poveri la divina parola". Dunque, predicare la divina parola ai poveri - di spirito, di soldi e di... parole - era il suo scopo. Predicarla "come si deve", cioè con semplicità e chiarezza, era un modo. Ma per lui l'unico: vera e propria "*conditio sine qua non*".

"Può parere offensivo alla nostra dotta arroganza - riflette De Luca -, ma se noi fossimo vissuti al tempo di Gesù e volevamo ascoltarlo, ci toccava stare a sentire, non cose di cultura e teorie, ma semplici consigli e povere parabole, non altro. Sant'Alfonso autore di pietà non scrive, non vorrebbe almeno scrivere, diversamente da come parlava Gesù, e si esprime in termini di immediata umanità, alla presenza aperta di Dio".

Se è vero, come scrive l'evangelista Giovanni, che la Parola per farsi accogliere "si è fatta carne e ha dimorato tra noi" (1, 14), non è cosa da poco, né di poco conto per gli oratori, e per gli storici della predicazione, tener presente e dare la giusta importanza nell'eloquenza sacra tanto al contenuto quanto al linguaggio. E per i biografi di S. Alfonso porre in luce questo aspetto della sua predicazione, che rischiarava anche gli altri aspetti della sua vita.

Infatti, come dissero in una celebre notte nel cortile del sinedrio alcuni astanti all'apostolo Pietro: "Loquela tua manifestum te facit" (Mt 26, 37). Oppure, come diceva Buffon, "le style est l'homme même"; e come ha scritto Manzoni nei Promessi sposi (cap. XXII), "la vita è il paragone delle parole". Una sera, racconta Tannoia, inculcando Alfonso ai suoi congregati lo stile semplice e piano nelle prediche, disse: "D'ogni altro peccato ne debbo dare conto a Dio, ma non del predicare: ho sempre predicato in modo da poter essere capito da tutti". Più chiaro di così?

Angelomichele De Spirito
Alfonso de Liguori e l'eloquenza popolare
(in *Studium* 6/1997, pp.827-844)

Preghiera a S. Alfonso

O glorioso e amatissimo S. Alfonso, che tanto hai operato per assicurare agli uomini i frutti della Redenzione, vedi le necessità delle nostre anime e soccorrici.

Ottienici quell'ardente amore verso Gesù e Maria, di cui il tuo cuore fu sempre così infiammato.

Riutaci a conformare sempre la nostra vita alla divina Volontà e impetraci dal Signore la santa perseveranza nella preghiera e nel servizio dei fratelli.

Accompagnaci con la tua protezione nelle prove della vita fino a quando non ci vedrai insieme a te, in paradiso, a lodare per sempre il tuo e nostro Signore.

Amen.

Ricordo del P. Häring

Il 3 luglio scorso è morto il redentorista Bernhard Häring, un grande testimone di Cristo, del suo messaggio di libertà e di amore, protagonista del Concilio e del rinnovamento della teologia morale. - L'ultimo (XXII) Capitolo Generale dei Redentoristi (settembre 1997) ha rivolto ufficialmente al grande Moralista la riconoscenza di tutto l'Istituto redentorista per il suo prezioso servizio, trasformatosi in apostolato permanente. - Anche la famiglia dei Paolini, con la quale Häring ha a lungo collaborato, ne ha tracciato un lodevole ricordo in Famiglia Cristiana (19/7/98) e Jesus (agosto 98).

"L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri... se ascolta i maestri lo fa perché sono testimoni", così scriveva il papa "profeta" che portò a termine il Concilio Ecumenico Vaticano II.

Più che mai oggi un po' tutti siamo consapevoli di queste parole: pastori e popoli sanno molto bene che i testimoni possono cambiare, trasformare la mentalità della gente, l'intera società.

Padre Bernhard Häring è stato un testimone e un maestro assieme! Uno di quei che non fanno chiasso quando vanno via. E' morto il 3 luglio scorso. se ne è andato in punta di piedi.

Un profeta dei nostri giorni

Ha rinnovato il pensiero morale del dopo concilio con i suoi scritti, con il suo insegnamento, il suo apostolato. Missionario redentorista, predicava ed insegnava nello stesso tempo. Predicava all'apostolica come insegnava il suo fondatore S. Alfonso con stile semplice e chiaro, come lo stesso santo napoletano esigeva dai suoi figli.

Ha insegnato la teologia morale a schiere di sacerdoti e laici, avendo sempre come riferimento la bontà, la misericordia e la mansuetudine del Signore Gesù, il *Vero Maestro* del comportamento cristiano.

E' stato il principale redattore della *Gaudium et Spes*, della *Lumen Gentium* e dell'*Optatam Totius*, i grandi documenti del concilio Vaticano II. Profeta dei tempi nuovi, il suo pensiero era

sempre avanti; apprezzato da Giovanni XXIII, Paolo VI lo chiamò a predicare gli esercizi spirituali a lui e alla curia romana, quella poi che gli causerà non poche sofferenze per alcune posizioni in campo prettamente teologico-morale... Sarà Giovanni Paolo II a riconfermargli la stima della Chiesa.

Uomo silenzioso: ha aiutato molti a capire



Il redentorista P. Bernhard Häring era nato il 10-XI-1912 in Germania: aveva 86 anni.

l'amore di Dio, l'amore alla verità. Due erano le parole-cardini del vocabolario häringhiano: *libertà e fedeltà*, tutto nella verità. Ha scritto molto, centinaia e centinaia di titoli, avendo sempre innanzi a sé il bene dell'uomo, il suo vivere libero e felice in rapporto con Dio e con il creato.

L'hanno chiamato il teologo della pace, lui che ha saggiato cosa significa la guerra, l'oppressione del regime nazista; ha sempre aperto le menti ad accogliere la virtù della pace come momento di liberazione dell'uomo e vicinanza con Dio. In *Liberi e fedeli* in Cristo scrive: *La legge derivante dalla fede, per la quale ci affidiamo a Gesù nostra pace e nostra giustizia salvifica, non consente alcun particolarismo. Essa esige che ci impegniamo per l'unità nella diversità e richiede la diversità quale segno di quella unità che contraddistingue la pace e la giustizia di Cristo.* (Liberi e Fedeli in Cristo..., 37)

Ha insegnato a riscoprire il perdono di Dio che si manifesta nel sacramento della riconciliazione. Fiducia in Dio, nella sua misericordia, nel suo infinito amore. *Confessarsi è gioia!* Scriveva il teologo redentorista di Bottingen. La confessione come momento di particolare grazia che facilita, incoraggia il nostro riconoscere il Dio della speranza. *Nel sacramento della riconciliazione - scrive Häring - noi giungiamo a sperimentare sempre più profondamente che Dio ci accoglie per grazia, ci viene incontro dove siamo e ci guida sulla strada dell'integrità e della salvezza. Egli ci garantisce la sua chiamata di grazia, e così siamo capaci di accettare noi stessi. Scopriamo il bene che è in noi, abbiamo fiducia nella lotta contro le tenebre, e in questa nuova auto-accettazione e fiducia accettiamo anche i nostri compagni nel viaggio verso l'unione con Dio. Soprattutto la gratitudine di essere accettati e amati da Dio rafforzano la nostra continua conversione a Dio e al prossimo* (Liberi... 524).

La gratitudine è stata la forza che ha fatto camminare il nostro teologo anche nei momenti

difficili. Da Gars, dove si era ritirato, P. Häring mi scrisse una lettera in cui esprimeva la sua convinzione nella gratitudine: *la gratitudine è il canale della grazia, della forza e della gioia. Questa è la mia esperienza, la più profonda e continua durante la mia vita ed il mio ministero sacerdotale.*

Gli ultimi anni della sua vita di maestro li ha conclusi imparando dalla malattia. Il cancro alla gola gli impedì ben presto di parlare e di tenere le sue lezioni. Dalla malattia imparò ad ascoltare la voce di Dio, ad avere forza ancora una volta in colui che è l'origine e fonte dell'Amore. Libero e fedele a Cristo, ha accettato la croce fino a scandire il respiro delle sue giornate con la preghiera stessa di Gesù *"Abbà, Padre mio"*.

Dietro le insistenti pressioni dell'editore Borla, Häring scrisse *esperienze di fede nella malattia*, una biografia della sua malattia, un aiuto per quanti soffrono e non sanno che Dio è sempre con loro.

Tra l'altro scrive: *Non dobbiamo occuparci per prima cosa e tanto meno della nostra salute, ma del fare la volontà di Dio e occuparci dell'avvento del suo regno... posso dirlo ancora una volta: Dio non mi ha prescritto il cancro. Ma mi ha elargito luce e forza efficaci per vivere e per lottare contro la malattia... credo che non ci sia forza di guarigione maggiore del sapersi sicuri nella grazia del Padre-Abbà, del sapersi accettati con amore dal Salvatore infinitamente buono, del farsi rianimare e guidare dal suo Santo Soffio 'Spirito' (Esperienze di Fede.... 46).*

La testimonianza del P. Häring è stata grande, si può dire che fu il "Rosmini dei nostri giorni". Come lui colto, aperto, caritatevole, nonviolento, profetico e santo, in un parola. Come Rosmini anche lui, invidiato, sospettato, denunciato, processato per le idee espresse sulla Chiesa. Entrambi sfiorarono il cardinalato, entrambi verranno onorati e riabilitati - questa è una personale certezza dopo la morte.

Mario Colavita

Selezione di testi alfonsiani sullo Spirito Santo

Questo anno di preparazione al grande Giubileo del 2000, dedicato allo Spirito Santo, ha visto una eccezionale produzione di pubblicazioni sullo Spirito Santo: dai trattati teologici alle raccolte di preghiera, da meditazioni a schemi di celebrazioni; e non sono mancate videocassette e audiocassette. Ci sono stati anche alcuni che sono andati a spulciare con pazienza tra gli scritti dei grandi dottori della Chiesa. Con l'aiuto del computer abbiamo tirato fuori dalle opere del nostro S. Alfonso una selezione di testi, che offriamo ai lettori in queste pagine.

1 - Lo Spirito Santo nella SS. Trinità

- fa abitare Dio in noi

Ah! mio Gesù amatissimo, e che cosa non date voi e non promettete a chi v'ama? Voi gli promettete il vostro amore: *Ego diligentes me diligo* (Prov. VIII, 17). Voi gli promettete i vostri abbracci, ancorchè quello v'abbia già voltate le spalle: *Convertimini ad me... et convertar ad vos* (Zach. I, 3). Voi gli promettete di venire col Padre e collo Spirito Santo ad abitare per sempre nella sua anima: *Qui autem diligit me diligitur a Patre meo... et ad eum veniemus et apud eum mansionem faciemus* (Io. XIV, 21).

E che cosa più avete da promettere e dare per allattare gli uomini ad amarvi?

(Aspirazioni amorose a Gesù Sacramento, pag. 416, OA 4)

- per suo mezzo l'amore di Dio è effuso nei nostri cuori

Anime devote, se amate Dio e volete farvi sante, avete da cercare la sua volontà, e volere quello che egli vuole. Dice s. Paolo che il divino amore si diffonde ne' cuori per mezzo dello Spirito santo: *Caritas Dei diffusa est in cordibus nostris per Spiritum sanctum qui datus est nobis*. Se vogliamo dunque il tesoro dell'amor divino, dobbiamo pregar sempre lo Spirito santo che ci faccia conoscere ed eseguire la volontà di Dio: cerchiamogli sempre luce per cono-

scere la divina volontà e forze per eseguirla. Dico ciò perchè molti vogliono amare Dio, e poi non vogliono seguire la di lui volontà, ma la volontà propria.

(Sermoni compendiat, p. 465 - OT 3)

- è l'ispiratore della Sacra Scrittura

Lingua mea calamus scribae velociter scribentis. La mia lingua è come la penna in mano di un veloce scrittore, il quale scrive tutto ciò che gli viene dettato dallo Spirito santo.

(Traduzione de' Salmi, p. 712 - OT 2)

- l'Incarnazione di Gesù è opera dello *

Dimanda S. Tommaso, perchè l'Incarnazione del Verbo dicasi opera della Spirito Santo: *Et incarnatus est de Spiritu Sancto*. E' certo che tutte le opere di Dio, chiamate da' Teologi opera ad extra, sono opere di tutte e tre le divine persone; e perchè poi l'Incarnazione si attribuisce alla sola persona dello Spirito Santo? La ragion principale che ne assegna l'Angelico è perchè tutte l'opere del divin amore si attribuiscono allo Spirito Santo, ch'è l'amore sostanziale del Padre e del Figlio; e l'opera dell'Incarnazione fu tutta effetto dell'immenso amore che Dio porta all'uomo: *Hoc autem ex maximo Dei amore provenit, ut Filius Dei carnem sibi assumeret in utero Virginis* (S. Thom., III p., q. 32, a. 1).

(Novena del Santo Natale, pp. 15-16 - OA 4)

- ha plasmato per Gesù un corpo adatto per soffrire

Ma i dolori di Gesù superarono tutti gli altri dolori, mentre dice l'Angelico che 'l corpo di Gesù Cristo, essendo perfettamente complessionato, era più vivace e sensibile a' dolori: corpo che gli fu adattato dallo Spirito Santo apposta per patire secondo egli predisse, come attesta l'Apostolo: *Corpus autem aptasti mihi* (Hebr. X, 5). Di più dice S. Tommaso che Gesù Cristo assunse un dolore così grande che fu proporzionato a soddisfare la pena che meritavano temporalmente i peccati di tutti gli uomini.

(L'amore delle anime, p. 94 - OA 5)

- senza lo Spirito S. non possiamo neppure nominare Gesù

Procuriamo dunque ancora noi, per quanto possiamo, di tenere sempre Gesù nel cuore con amarlo, e di tenerlo ancora nella bocca con sempre nominarlo.

Dice S. Paolo che non può nominarsi Gesù - s'intende con divozione - se non per mezzo dello Spirito Santo: *Nemo potest dicere, Dominus Iesus, nisi in Spiritu Sancto* (I Cor. XII, 3). Sicchè a tutti coloro che divotamente pronunziano il nome di Gesù, si comunica lo Spirito Santo. Ad alcuni il nome di Gesù è nome strano, e perchè? perchè non amano Gesù. I santi sempre hanno avuto in bocca questo nome di salute e d'amore.

(Novena del Santo Natale, p. 138 - OA 4)

- è dono del Risorto ai sacerdoti per la remissione dei peccati

I sacerdoti sono gli ambasciatori di Dio: *Pro Christo... legatione fungimur* (2Cor. 5. 20). Essi sono i coadiutori di Dio a procurar la salute delle anime: *Dei adiutores* (1Cor. 3). A questo fine Gesù Cristo donò loro lo Spirito santo, affine di salvare le anime con rimettere i loro peccati: *Insuflavit et dixit eis: Accipite Spiritum sanctum: quorum remiseritis peccata, remittuntur eis* (Io. 20. 22). Onde scrisse il teologo Habert che l'esser sacerdote consiste nell'attendere ardentemente a procurare prima la gloria di Dio e poi la salute delle anime: *Essentia sacerdotii*

consistit in ardenti studio promovendi gloriam Dei et salutem proximi (Tom. 7-p.7 c.5. q. 2.)

(Selva di materie predicabili, p. 16 - OT 3)

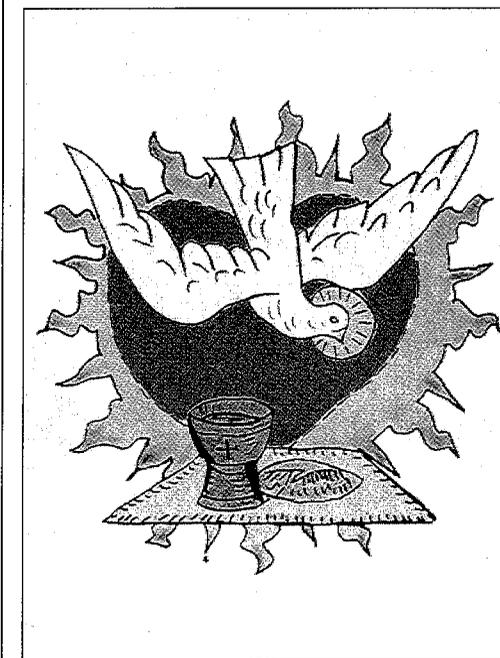
2 - Identità e azione dello Spirito Santo

Si rimanda alla lettura dei testi completi della novena allo Spirito Santo:

- è fuoco che infiamma: (1° giorno)
- è luce che illumina: (2° giorno)
- è acqua che disseta: (3° giorno)
- è rugiada che feconda: (4° giorno)
- è riposo che ricrea: (5° giorno)
- è virtù che dà forza: (6° giorno)
- fa abitare Dio in noi: (7° giorno)
- è legame che unisce: (8° giorno)
- è tesoro di ogni bene: (9° giorno)
- ci aiuta a farci santi (10° giorno)

- rinnova la faccia della terra

Emittes spiritum tuum, et creabuntur; et renovabis faciem terrae. Quando poi manderete lo Spirito di vita ad altri animali che voi creerete, allora farete rinnovare la faccia della



Il 1998 è dedicato allo Spirito Santo e alla sua presenza santificatrice nei cristiani e nel mondo.

terra. Il Du-Hamel in senso mistico applica questo senso allo Spirito santo, che colla sua grazia rinnova la faccia della terra, cioè delle anime che vivono su questa terra, come canta la chiesa nella Pentecoste: *Emitte spiritum tuum et creabuntur; et renovabis faciem terrae.*

(Traduzione de' Salmi, p. 814 - OT 2)

- i suoi doni vengono dal Cristo

4. *Haurietis aquas in gaudio de fontibus Salvatoris; et dicetis in die illa; confitemini Domino et invocate nomen eius.* Qui il profeta si volge a parlare a' fedeli, e dice: O beati fedeli, voi con giubilo caverete dalle stesse fonti del Salvatore le acque di salute; cioè della sacra dottrina, come espongono s. Cirillo e s. Girolamo, o pure de' sacramenti, come s. Ambrogio ed Origene, o pure de' doni dello Spirito santo, come s. Bernardo. E direte poi in quel giorno tra voi: Date lodi al Signore ed invocate il suo nome.

(Traduzione de' Salmi, p. 702 - OT 2)

- è brezza soave

Surge aquilo et veni auster, perfla hortum meum et fluant aromata illius (Cant. IV, 16). Fuggi da me, o aquilone, vento nocivo e freddo degli affetti terreni; e vieni tu aura soave e calda di santo amore dello Spirito Santo, ch'esci dal Cuore del mio Gesù sacramentato; deh tu sola spira in tutta l'anima mia, eletta già da Gesù per suo orticello di delizie. Spira, perché al tuo spirare oh che nuovi e dolci odori di sante virtù usciranno da me. Gesù mio, Gesù mio, voi lo potete fare, da voi lo spero.

(Aspirazioni amorose a Gesù Sacramentato, pag. 421 - OA 4)

- il peccato contro lo *

Il peccato di malizia, insegna s. Tomaso, è quello che scienler eligitur; all'incontro dice altrove: *Omne peccatum ex malitia est contra Spiritum sanctum.* E già sappiamo da s. Matteo che il peccato contro lo Spirito Santo non remittetur ei neque in hoc saeculo neque in futuro.

Viene a dire che una tal colpa molto difficilmente sarà perdonata per ragione dell'ac-

cecazione che porta seco il peccato commesso per malizia.

(Selva di materie predicabili, p. 27 - OT 3)

3 - Lo Spirito Santo nella Chiesa

- nella Pentecoste trasforma gli Apostoli

Nel terzo mistero glorioso si contempla come Gesù Cristo sedendo alla destra del Padre mandò lo Spirito Santo nel cenacolo, dove stavano gli apostoli con Maria congregati.

Cons. - Gli apostoli prima di ricevere lo Spirito Santo erano così deboli e freddi nel divino amore che nella passione di Gesù Cristo uno lo tradì, un altro lo rinnegò e tutti lo abbandonarono; ma poi, donato che fu loro lo Spirito Santo, restarono talmente infiammati d'amore che con fortezza diedero tutti la vita per Gesù Cristo.

(Selva di materie predicabili, p. 204 - OT 3)

- infonde lo spirito di profezia

Deus ab austro veniet; et Sanctus de monte Pharan. Verrà Iddio dall'austro e il Santo d'Israello dal monte Faran a liberare il suo popolo, come intende Lallemand, poiché dall'austro vennero poi Ciro e Dario (partendo dalla Persia e dalla Media, che sono al mezzogiorno) a liberare i giudei da Babilonia. Nel senso poi figurato, come sentono s. Girolamo, Teodoro, Teofilatto ed altri presso Tirino, s'intende il verso del messia, che dovea nascere in Betlemme, che sta al mezzogiorno di Gerusalemme. *Et Sanctus de monte Pharan,* scrive Tirino intendersi dello Spirito santo, che discese nel monte Faran, ed infuse lo Spirito di profezia a' settanta giudici del popolo ebreo.

(Traduzione de' Salmi, p. 799 - OT 2)

- parla nei martiri

E la santa [Lucia] rispose: *No, voi siete la stessa impurità, mentre corrompete le anime, alienandole da Dio per servire al demonio, male preferendo i beni della terra a quelli del cielo.* Pascasio replicò: *Or che verremo ai tormenti cesseranno le tue parole.* E Lucia: *Non mancheranno mai le parole a chi serve Dio, come ha promesso il Signore, dicendo che allora parlerà per noi lo Spirito Santo.* - Dun-

que, ripigliò Pascasio: *in te è lo Spirito santo?* E la santa: *S. Paolo ha detto che quei che vivono castamente e piamente sono tempio di Dio, ed abita in essi lo Spirito santo.* - E giacché è questo, replicò il tiranno, *io ti farò condurre al postribolo, acciocché ti lasci lo Spirito santo.* E Lucia: *Non resta macchiato il corpo, quando la volontà ripugna; anzi allora la violenza mi meriterà una doppia corona.*

(Vittorie de' Martiri, p. 517 - OT 4)

- i sacerdoti lo ricevono in modo particolare

A' sacerdoti che peccano specialmente s'appartiene, come già l'intende s. Pier Damiani, ciò che dice l'apostolo: *Impossibile est... eos qui semel sunt illuminati, gustaverunt etiam donum coeleste et participes facti sunt Spiritus sancti, et prolapsi sunt, rursus renovari ad poenitentiam.* Chi più del sacerdote è stato illuminato, ha gustato i doni del cielo ed è stato partecipe dello Spirito santo? Dice s. Tommaso che gli angeli ribelli peccando restarono ostinati perché peccarono a vista della luce; e così appunto scrive s. Bernardo, il sacerdote sarà trattato da Dio: *Sacerdos angelus Domini factus est: tanquam angelus, aut eligitur aut reprobatur.*

(Selva di materie predicabili, pp. 30-31 - OT 3)

- i sacerdoti sono lingue dello *

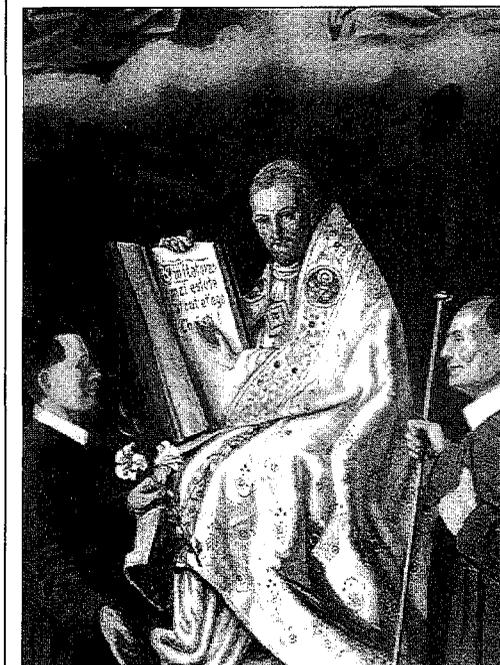
A noi sta commesso il grande ufficio di sacrificare a Dio il suo medesimo Figlio. A noi è raccomandata la cura di riconciliare i peccatori con Dio colla predicazione o coll'amministrazione de' sacramenti: *Dedit nobis ministerium reconciliationis.* Noi siamo gli ambasciatori e vicarij di Gesù Cristo fatti lingue dello Spirito santo: *Pro Christo ergo legatione fungimur, tanquam Deo exhortante per nos.* Dice s. Girolamo che i monti più alti son più combattuti da' venti: quanto più alto dunque è il nostro ministero, tanto più siamo soggetti ad esser vessati dalla vanagloria. Siamo da tutti stimati, tenuti per dotti, per santi. Chi sta ne' luoghi alti, facilmente patisce giravolte di testa. Quanti sacerdoti per non essere umili son miseramente caduti in precipizj.

(Selva di materie predicabili, p. 136 - OT 3)

- la castità fa dei sacerdoti la casa e lo strumento dello *

Chi è sciolto da' legami coniugali è tutto di Dio, poiché non ha da pensare ad altro che a piacere a Dio: ma chi è legato col matrimonio ha da pensare a piacere alla moglie, a' figli ed al mondo; e con ciò il suo cuore ha da restar diviso e non può esser tutto di Dio. Ebbe ragione dunque s. Atanagio di chiamar la castità casa dello Spirito santo, vita d'angeli e corona de' santi: *Opudivitia, domicilium Spiritus sancti, angelorum vita, sanctorum corona!* E s. Girolamo di chiamarla l'onore della chiesa e la gloria de' sacerdoti: *Ornamentum ecclesiae Dei, corona illustrior sacerdotum.* Sì, perchè il sacerdote, come scrisse s. Ignazio martire, dee conservarsi puro, come casa di Dio, tempio di Gesù Cristo ed organo dello Spirito santo; giacché per suo mezzo si santificano le anime: *Teipsum castum custodi, ut domum Dei, templum Christi, organum Spiritus sancti.*

(Selva di materie predicabili, p. 106 - OT 3)



S. Alfonso fondatore e Padre di una schiera di santi: qui con S. Gerardo e S. Clemente (Pucheim).

- è guida infallibile del Sommo Pontefice nella canonizzazione dei Santi

Nel che il credere fallibile la Chiesa, non può scusarsi da colpa o d'eresia, come vogliono S. Bonaventura, il Bellarmino, ed altri, o almeno prossima all'eresia, come tengono il Suarez, l'Azorio, il Gotti ecc. poichè il Sommo Pontefice nel canonizzare i Santi principalmente, come insegnal' Angelico, è guidato dall' istinto infallibile dello Spirito Santo.

(*Del gran mezzo della preghiera, p. 27 - OA 2*)

- i sinodi diocesani sono una "invenzione" dello per il buon governo delle chiese

Il sinodo fu già invenzione dello Spirito Santo, acciò con quello i prelati accertassero il buon governo delle chiese. È noto che S. Carlo coi sinodi riformò e santificò tutta la sua diocesi. Ne' sinodi colle conferenze si esaminano gl' inconvenienti che si han da riformare, gli ordini che si han da stabilire circa il decoro delle chiese, circa gli officj, coro, ordini sacri, suffragj, circa le prediche, dottrine ec. E in tal modo i parrochi



Lo Spirito Santo suscita nei santi il coraggio della testimonianza. (Tela di Puchheim - Austria)

che vi han da assistere vengono ad esser meglio istrutti de' loro obblighi e si fanno più attenti ad osservarli.

(*Riflessioni utili a' Vescovi, p. 875, OT 3*)

4 - Lo Spirito Santo nella vita cristiana e religiosa

- ci santifica

L'eterno Padre, non contento di averci donato Gesù Cristo suo figlio, affinché ci salvasse colla sua morte, volle donarci ancora lo Spirito santo, acciocchè abitasse nelle anime nostre, e le tenesse continuamente accese di tanto amore. Gesù stesso poi, non ostanti i maltrattamenti ricevuti in questa terra dagli uomini, scordato delle loro ingratitudini, dopo essere asceso in cielo, c' inviò di là lo Spirito santo, affinché colle sue sante fiamme ci accendesse la divina carità e ci santificasse; e perciò lo Spirito santo, quando discese nel cenacolo volle apparire in forma di lingue di fuoco: *Et apparuerunt illis dispersitae linguae tamquam ignis*. Onde poi ci fa pregare la chiesa: *Illo nos igne, quaesumus, Domine, Spiritus inflammet, quem Dominus Iesus Christus misit in terram et voluit vehementer accendi*. E questo poi è stato quel santo fuoco che ha infiammati i santi a fare grandi cose per Dio, ad amare i loro più crudeli nemici, a desiderare i disprezzi, a spogliarsi delle ricchezze ed onori del mondo, e sino ad abbracciare con allegrezza i tormenti e la morte...

Intendiamo inoltre che tutti i lumi, le ispirazioni, le chiamate di Dio e tutti gli atti buoni che nella nostra vita abbiamo fatti, di dolore de' nostri peccati, di confidenza della misericordia di Dio, di amore, di rassegnazione, tutti sono stati doni dello Spirito santo. Aggiunge l'apostolo: *Similiter autem et Spiritus adiuvat infirmitatem nostram, nam quid oremus, sicut oportet, nescimus: sed ipse Spiritus postulat pro nobis genitibus inenarrabilibus* (1). Sicchè lo Spirito santo è quegli che anche prega per noi, perchè, non sapendo noi le preghiere che dobbiamo fare a Dio per la nostra salute, lo Spirito santo c'insegna a pregare.

(*Sermoni compendiat, pp. 473-474 - OT 3*)

- ci infiamma d'amore

Il mio Gesù si dà tutto a me ed io mi do tutto a lui. Io viverò e morirò sul suo petto; nè la morte nè la vita mi separeranno mai da lui. O Amore eterno, l'anima mia vi cerca e vi elegge eternamente. Deh venite, Spirito Santo, ed infiammate i nostri cuori colla vostra dilezione. O amare o morire. Morire ad ogni altro amore, per vivere a quello di Gesù. O Salvatore dell'anime nostre, fate che cantiamo eternamente: Viva Gesù che amo; amo Gesù che vive ne' secoli de' secoli."

(*Pratica di amar Gesù Cristo, p. 6 - OA 1*)

- suscita il pentimento dei peccati

E per tanto astenetevi di sforzarvi per sentir il dolore. Parlando degli atti interni, sappiate che quelli sono i migliori che son fatti con minor violenza e più soavità, giacchè lo Spirito Santo ordina tutte le cose con soavità e quiete: *Disponit omnia suaviter* (Sap. VIII, 1). Quindi diceva il santo penitente Ezechia, parlando del dolore che avea de' suoi peccati: *Ecce! in pace amaritudo mea amarissima* (Is. XXXVIII, 17). Sentiva una grande amarezza, ma in pace.

(*La vera sposa di Gesù Cristo p, 193 - OA 14-15*)

- muove la volontà al bene

E' certamente opera dello Spirito Santo il chiamare, l'illuminare le menti, e muovere le volontà al bene; ma come può dirsi che repugni alle chiamate, che sia ribelle alla luce, e che resista alla Grazia, chi è destituito dalla Grazia preponderante, e perciò dee cedere necessariamente alla concupiscenza che prevale?

(*Del gran mezzo della preghiera, p. 127 - OA 2*)

- rende docili all'obbedienza

Il quarto grado ed ultimo, che rende perfetta l'ubbidienza, e l'ubbidire con semplicità, secondo dice l'Apostolo: *Obedite... in simplicitate cordis vestri* (Ephes. VI, 5). La semplicità del cuore importa il soggettare il giudizio proprio al giudizio del superiore, riputando giusto tutto ciò che dal superiore viene imposto. Ecco come lo Spirito Santo insegna alla sua sposa come debba ubbidire, per ubbidire perfettamente: *Si ignoras te, o pulcherrima inter mulieres, egre-*

dere et abi post vestigia gregum (Cant. I, 7): O bellissima tra le donne, se tu non sai conoscerti, cioè non sai quanto puoi farti a me cara col tuo operare, io tel dirò: esci da te stessa e va dietro l'orme delle pecorelle: osserva che queste, allorchè son cacciate a pascere, non dimandano perchè si va a quel luogo o a quell'ora: perchè così di fretta o così lentamente: elle ubbidiscono al pastore senza replicare.

(*La vera sposa di Gesù Cristo, I, pp. 228-229 - OA 14-15*)

- l'anima in grazia è tempio dello *

Chi dunque sta in grazia di Dio, diventa amico di Dio. Di più diventa figlio: "Ecce Dii estis, et filii Excelsi omnes" (Ps. 3. 6). Questa è la gran sorte, che ci ha ottenuta l'amor divino per mezzo di Gesù-Cristo. "Videte qualem caritatem dedit nobis Pater, ut filii Dei nominemur, et simus" (Io. 3. I). Di più l'anima in grazia diventa sposa di Dio: "Sponsabo te mihi in fide" (Os. 2. 20). E perciò il padre del figlio prodigo, ricevendolo nella sua grazia, ordinò che gli fosse dato l'anel-



S. Alfonso Dottore della Chiesa. Tela conservata nella Casa redentorista di S. Gioacchino (Roma).

lo in segno dello spozalizio: "*Date annulum in manum eius*" (Luca 15, 22). Dico di più, diventa tempio dello Spirito Santo. Suor Maria Dognes vide uscire un demonio da un bambino che ricevé il battesimo, ed entrarvi lo Spirito Santo con una corona d'angeli.

(- *Apparecchio alla morte*, pp. 178-179 - OA 9)

- illumina chi sceglie la vita religiosa

E siccome gli Ebrei uscirono dall'Egitto, terra di fatiche e di schiavitù, e dove non si conosceva Dio, così i religiosi escono dal mondo, che paga i suoi servi di amarezze e stenti, e dove poco si conosce Dio. Siccome finalmente gli Ebrei nel deserto furon guidati per una colonna di fuoco alla terra promessa, così i religiosi dalla luce dello Spirito Santo son guidati alla religione, la quale è simile alla terra a noi promessa del cielo.

(*La vera sposa di Gesù Cristo*, I, p. 35 - OA 14-15)

5 - Lo Spirito Santo e la Madonna

- Maria è preservata dal peccato originale in quanto sposa dello *

Se dunque al Padre convenne preservar Maria dal peccato come sua figlia, ed al Figlio come sua madre, benanche allo Spirito Santo convenne preservarla come sua sposa.

Maria, dice S. Agostino, fu quella sola che meritò d'esser chiamata madre e sposa di Dio: *Haec est quae sola meruit mater et sponsa vocari* (Serm. de Ass.). Poichè asserisce S. Anselmo che 'l Divino Spirito venne già corporalmente in Maria, ed arricchendola di grazia sopra tutte le creature, in lei riposò e fe' regina del cielo e della terra la sua sposa: *Ipsa Spiritus Dei, ipse amor Patris et Filii corporaliter venit in eam, singularique gratia prae omnibus in ipsa requievit, et reginam caeli et terrae fecit sponsam suam* (De Ex. Virg., c. 4).

(*Le Glorie di Maria*, II, p. 28 - OA 6-7)

- Maria, sacrario dello *

Dice (S. Anselmo) che venne in lei corporalmente in quanto all'effetto, poichè venne a formar dal suo corpo immacolato l'immaco-

lato corpo di Gesù Cristo, siccome già l'Arcangelo le predisse: *Spiritus Sanctus superveniet in te* (Luc. I, [35]). Che perciò, dice S. Tommaso, chiamasi Maria tempio del Signore, sacrario dello Spirito Santo, perchè per opera dello Spirito Santo fu fatta madre del Verbo Incarnato: *Unde dicitur templum Domini, sacrarium Spiritus Sancti, quia concepit ex Spiritu Sancto* (Opusc. 8).

(*Le Glorie di Maria*, II, p. 28-30 - OA 6-7)

- Maria è Madre del Verbo Incarnato per opera dello *

Quando ci è fatto un dono, il primo dono che riceviamo è dell'amore che il donante ci offerisce in quella cosa che dona; poichè, riflette l'Angelico, l'unica ragione d'ogni dono gratuito è l'amore; altrimenti quando si dona per altro fine che di puro affetto, il dono perde la ragione di vero dono.

Il dono che ci fè l'Eterno Padre del suo Figlio fu vero dono, tutto gratuito e senz'alcun nostro merito; che perciò si dice essersi fatta l'Incarnazione del Verbo per opera dello Spirito Santo, cioè per solo amore, come parla il medesimo santo Dottore: *Ex maximo Dei amore provenit, ut Filius Dei carnem sibi assumeret* (III p. q. 32, a. 1).

(*L'amore delle anime*, pp. 118-119 - OA 5)

- è piena di * a nostro favore

Quindi lo stesso santo Padre [Bernardo] va discorrendo, perchè mai S. Gabriele avendo ritrovata la divina Madre già piena di grazie, come già l'avea salutata, *Ave, gratia plena*; poi le dice che in lei dovea sopravvenire lo Spirito Santo per più riempirla di grazia? S'ella era già piena di questa grazia, che più potea operare la venuta del Divino Spirito? *Ad quid*, così risponde S. Bernardo, *nisi ut adveniente iam Spiritu plena sibi. eodem superveniente nobis superplena et supereffluens fiat?* (Serm. 2, de Ass.).

Era già piena, dice il santo, Maria di grazia, ma lo Spirito Santo ne la sovrariempì per bene nostro, affinchè della sua soprabbondanza ne fossimo provveduti noi miserabili. Che perciò

Maria fu chiamata luna, di cui si dice: *Luna plena sibi et aliis*. [...]

(*Le Glorie di Maria*, II, pp. 115-116 - OA 6-7)

- Maria è come pianta d'ulivo innaffiata dallo *

Consideriamo quanto fu santa la vita che Maria fece nel tempio, dove, *quasi aurora consurgens*, crescendo sempre nella perfezione come cresce nella sua luce l'aurora, chi mai può spiegare quanto di giorno in giorno risplendevano in lei sempre più belle le sue virtù, la carità, la modestia, l'umiltà, il silenzio, la mortificazione, la mansuetudine? Piantata nella casa di Dio questa bella uliva, dice S. Gio. Damasceno, innaffiata dallo Spirito Santo, divenne abitazione di tutte le virtù: *Ad templum adducitur, ac deinde in domo Dei plantata, atque per Spiritum saginata, instar olivae frugiferae virtutum omnium domicilium efficitur* (Lib. 4, de fid., c. 14).

(*Le Glorie di Maria*, II, p. 74 - OA 6-7)

- Maria ci impetra i doni dello *

Lo stesso dice e con termini più chiari S. Bernardino da Siena: Dal tempo, egli asserisce, che questa Madre Vergine concepì nel suo seno il divin Verbo, ha acquistata per così dire una ragione speciale sui doni che a noi procedono dallo Spirito Santo, in modo che niuna creatura poi ha ricevuta alcuna grazia da Dio se non per mezzo e mano di Maria. Ecco le sue belle parole: (Serm. 61, tract. 1, art. 8).

(*Le Glorie di Maria*, pag. 167 - OA 6-7 (2 voll.))

- accoglie Maria, come sua sposa, assunta in cielo

Indi tutti gli angeli vennero a salutarla, ed ella la gran regina tutti ringraziò dell'assistenza che le avevano fatta nella terra; ringraziando singolarmente l'arcangelo S. Gabriele, che fu l'ambasciatore felice di tutte le sue fortune, allorchè venne a darle la nuova d'esser fatta Madre di Dio. Indi genuflessa l'umile e santa Vergine adora la divina Maestà, e tutta inabissata nella cognizione del suo niente, la ringrazia di tutte le grazie a lei per sua sola bontà concesse, e specialmente d'averla fatta madre del Verbo

Eterno. Quindi comprenda chi può con quale amore la SS. Trinità la benedisse. Comprendi quali accoglienze fe' l'Eterno Padre alla sua figlia il Figlio alla sua madre, lo Spirito Santo alla sua sposa. Il Padre la corona con parteciparle la sua potenza, il Figlio la Sapienza, lo Spirito Santo l'amore. E tutte tre le divine Persone collocando il di lei trono alla destra di Gesù, la dichiarano regina universale del cielo e della terra, e comandano agli angeli e a tutte le creature che la riconoscano per loro regina, e qual regina la servano e ubbidiscano.

(*Le Glorie di Maria*, II, p. 167 - OA 6-7)

a cura dei padri Salvatore Brugnano
e Gilberto Silvestri

Sigle

OA = Opere Ascetiche (edizione critica)

OT = Opere complete Marietti, Torino (ediz. stereotipa)



La Madonna, detta dello Spirito Santo, di S. Alfonso, conservata nel museo alfonsiano a Pagani (SA).



CUORE
EUCARISTICO



In ascolto del Cuore Eucaristico di Gesù

"Essere bontà, carità, accoglienza, benevolenza"

Bontà e accoglienza

Non avere se non pensieri di benevolenza, parole di benevolenza, anche quando devi rettificare, raddrizzare, correggere.

Parla delle altrui qualità, mai dei loro difetti. Amali tutti. Apri loro interiormente le braccia. Manda loro le onde di felicità, di salute, di santità accumulate in te. Tutti sarebbero migliori se si sentissero più amati.

Perché non cercare di rallegrare gli altri, di essere loro gradito? Se stessi attento, la cosa sarebbe facile. Dimenticare se stesso, dimenticare le proprie preoccupazioni per pensare agli altri e a ciò che fa loro piacere, seminare un poco di gioia intorno a sé, non servirebbe a contribuire a medicare tante piaghe, a calmare tante sofferenze?

Io vi ho posto a fianco dei vostri fratelli per facilitarvi la pratica del dono. Chiedimi il gusto del dono, il senso del dono. È una grazia da ottenere, un'abitudine da prendere, è una piega del pensiero e, ancor di più, una piega del cuore.

Sorridi a tutto, anche quando ti senti debole,

mal disposto. Il merito sarà maggiore. Attribuirò una grazia al tuo sorriso.

Sii sempre accogliente verso gli altri. Questa è la tua forma di carità. Ciò richiede, certamente, rinuncia alle cose che ti riguardano, ma, lo sai per esperienza, non hai mai dovuto rimpiangere una scelta a favore degli altri. Io non mi lascio mai vincere in generosità.

Se i cristiani fossero buoni gli uni verso gli altri, la faccia del mondo sarebbe trasformata. Si tratta di una verità elementare, ma dimenticata con tanta facilità. Perché così spesso tanto fiele, tanto sdegno, tanta indifferenza, quando basterebbe un poco di vera simpatia ad avvicinare gli animi e ad aprire i cuori?

Benevolenza

Dovunque ti trovi, sfòrzati di essere un testimone della mia divina benevolenza verso tutti. Questa benevolenza è fatta di rispetto e di amore, di ottimismo e di fiducia. Certo, ci sono coloro che ne abusano, ma non si tratta della maggioranza e chi può dire le circostanze che attenuano la loro responsabilità?

SUPPLICA al Cuore Eucaristico

O Cuore Eucaristico di Gesù, fonte perenne di grazie, effondi sul mondo tutti i tesori delle tue celesti benedizioni e fa' sentire alle anime il grande prodigio del tuo amore misericordioso e potente.

Tu sei luce: dirada le fitte tenebre del peccato e dell'inferno, e illumina le menti sui tuoi splendori.

Sei fiamma: brucia ogni male, ogni vizio, e riempi i cuori della tua bontà e virtù.

Sei il pane dei forti, il vino che germina i vergini: conforta i deboli, conserva le anime redente dal tuo sangue.

Sei ostia di pace e di amore: dissipa le discordie, le guerre, e pacifica le coscienze sconvolte ed afflitte; affratella i popoli nel palpito possente della tua carità.

E tu regna su tutti, o Gesù. Tu vinci, trionfi ed imperi: a Te, re dei secoli, il trono più fulgido, i cuori di tutti gli uomini; a Te il grido giocondo di fede e di vita: gloria, onore ed amore al Cuore Eucaristico di Gesù.

Scoprire in ciascuno, o almeno indovinare, ciò che vi è di migliore. Indirizzarsi a ciò che in lui è aspirazione verso la purezza, il dono di sé, anche il sacrificio.

La carità fraterna è la misura della mia crescita nel mondo. Prega affinché si diffonda. In tal modo mi aiuterai a crescere. Chi non sa partecipare al fardello degli altri non è degno di avere dei fratelli.

Tutto sta *nel modo*: un sorriso amabile, un'accoglienza benevola, la preoccupazione degli altri, una gentilezza gratuita, una volontà discreta di dire soltanto bene degli altri... Quante cose possono essere per molti altrettanti raggi di sole. Un raggio di sole sembra una cosa senza consistenza; ciò non di meno illumina, riscalda e risplende.

Sii buono con gli altri. Non ti sarà mai rimproverato un eccesso di bontà. Spesso questo richiederà da te un certo distacco, ma credi che io considero come fatte a me stesso tutte le gentilezze verso gli altri, e sarà una gioia per me restituirtele al centuplo.

Chiedi spesso allo Spirito Santo di ispirarti e di fornirti occasioni per essere buono.

Non ti chiedo l'impossibile, né il difficile, ma di avere una tale disposizione intima da desiderare che intorno a te tutti siano felici, consolati, confortati. Questo significa amare gli altri in spirito e verità, e non in modo astratto e teorico; è infatti nelle umili azioni della vita quotidiana che si verifica l'autenticità di una carità che sia prolungamento ed espressione della mia.

Pensare agli altri

Pensa spesso alle anime in pericolo nel mondo:

- In pericolo *fisico*: vittime di guerra, obbligate a cercare un rifugio lontano dalla loro casa, per strade interminabili; vittime dei tifoni, dei terremoti; vittime della malattia, dell'infermità, dell'agonia.

- In pericolo *morale*: vittime d'un primo pec-

cato, vittime dell'abbandono, vittime della notte oscura.

- *Anime sacerdotali* scoraggiate, in cui soffia il vento della rivolta e che trovano in coloro che dovrebbero aiutarle soltanto indifferenza e disprezzo.

- *Anime di sposi* fiaccate dalla fatica della sazietà, dalla irritazione del superlavoro, dall'inasprimento degli opposti caratteri, sempre in balia di una parola o di un gesto fuori posto e dimentichi che il loro amore, per durare, deve venire a purificarsi e ad alimentarsi in me.

- *Anime di anziani* che si chiudono alla nuova giovinezza dell'ultima età che li dovrebbe preparare alla trasfigurazione eterna, che hanno paura della morte, che si aggrappano disperatamente ad inezie insignificanti; anzi, chiudendo gli occhi alla speranza, disperdono le loro ultime energie nell'amarezza, nella critica e nella rivolta.

Libera con frequenza per il mondo onde di simpatia, di benevolenza, di conforto. Tutto io trasformo in grazie di consolazione che ridanno il coraggio. Aiutami a rendere più felici gli uomini. Sii un testimone del Vangelo. Dona a coloro che ti vedono, a coloro che ti avvicinano, a coloro che ti ascoltano, l'impressione di avere una Buona Novella da annunciare.

Amare col cuore di Cristo

Bisogna amare col mio cuore per vedere col mio sguardo. Allora parteciperai alla mia smisurata benevolenza, alla mia inalterabile indulgenza.

Se i cristiani, che sono mie membra, accettassero ogni mattina di ispirare un po' della carità del mio cuore per coloro che incontreranno o di cui parleranno durante la giornata, la carità fraterna sarebbe ben altra cosa che uno sterile argomento di discorso o di predicazione!

Sii tutto bontà.

Bontà fatta di benevolenza, di "benedizione", di beneficenza, senza nessun complesso di superiorità, ma con totale umiltà e tenerezza.

Bontà che si esprime nella gentilezza dell'ac-

coglienza, nella disponibilità al servizio, nella preoccupazione della felicità altrui.

Bontà che nasce dal mio cuore e, più profondamente, dal seno della nostra vita trinitaria.

Bontà che dona e che perdona fino a dimenticare le offese, come se non fossero mai esistite.

Bontà che conforta, che consola, che ridona coraggio e aiuta con discrezione l'altro a superare se stesso.

Bontà che mi rivela in modo molto più efficace di molte belle prediche, e che attira a me più di tanti bei discorsi.

Bontà fatta di semplicità, di dolcezza, di carità profonda che non tralascia nessun particolare per creare un'atmosfera simpatica.

Chiedine spesso la grazia in unione con Maria. Si tratta di un dono che non rifiuto mai e che molti riceverebbero se mi pregassero con più costanza.

Imploralo per tutti i tuoi fratelli e contribuirai in tal modo a elevare un po' di più il livello della bontà, della mia bontà, nel mondo.

Dove si trovano amore e carità, *ci sono io* per benedire, per purificare, per fecondare.

da

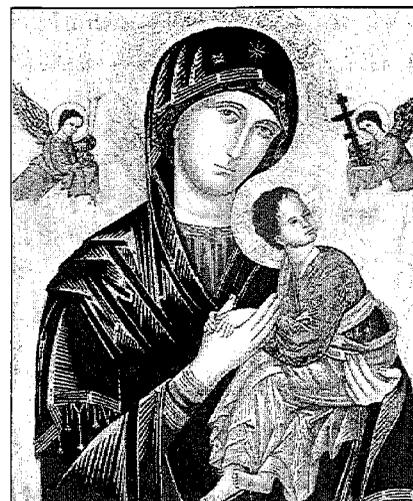
"Quando il Maestro parla al cuore"
di Gaston Courtois

EP1988

- Chi ha carità col prossimo trova carità presso Dio. E chi è severo o crudele col prossimo troverà severità presso Dio.

- Chi ha carità col prossimo compatisce e scusa il prossimo difettoso e manchevole.

- Quando non possiamo aiutare il nostro prossimo coll'opera e con la voce, almeno facciamo lo con la preghiera. (S. Alfonso)



Un soccorso al nostro "sì"

Maria, un "sì" - modello, per la famiglia, per la Chiesa, per la donna

Prospettiva umana

Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: "Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo". Ed egli rispose: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?". Ma essi non compresero le sue parole. Partì dunque con loro e tornò a Nazareth e stava loro sottomesso. Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore. (Lc 2, 48-51)

La funzione paterna nella famiglia ebraica era così importante che all'uomo erano praticamente riservati tutti i diritti e le decisioni. Giuseppe, "uomo giusto" non abusò di questo privilegio culturale. A confermarlo c'è la testimonianza evangelica, per esempio quando "non volle ripudiare Maria". Perciò l'episodio, sopra riportato da Luca, contiene un particolare fascino: Maria prende l'iniziativa di rimproverare il giovane Gesù, *volontariamente* smarritosi fra i dottori.

La Sacra Famiglia segue la strana logica di Dio, il quale sembra marcare quelli che sceglie. Infatti Egli li colpisce con diverse prove, come per dare ad intendere che il sacro non cancella l'umano né ci libera dalle più dure condizioni della vita. "Faremmo bene a considerare la Sacra Famiglia come composta da persone impegnate in una continua battaglia per la propria fede, da persone che affrontano con coraggio tutte le difficoltà, grazie alla completa sottomissione alle supreme disposizioni di Dio". (Schillebeeckx)

La Vergine di Nazareth per la sua famiglia fu un punto focale di sensibilità e di equilibrio. "Custodiva nel suo cuore" quanto era necessario, colma di meraviglia e di obbedienza al

Padre. Custodiva un silenzio intrecciato di amore e di saggezza in esso riflettendo tutte le esigenze della sua vocazione di madre, di sposa, di padrona di casa.

Per questo la vogliamo contemplare nella sua dimensione umana di donna semplice, generosa e partecipe delle esperienze del suo popolo.

Perfetta semplicità

Una delle qualità umane che più emergono in Maria è la sua perfetta semplicità: per le sue poche e profonde parole, per aver inizialmente riconosciuta la sua incapacità ad essere la Madre del Messia, per il saper rimanere in secondo piano e, per questo, riferire a Dio ogni lode.

Come deve essere appunto la Chiesa, chiamata a imitare la semplicità di Maria, per meglio condividere con i poveri la predilezione che Dio ha per loro.

Come Maria, la Chiesa fedele è santa è amata nella sua povertà da Dio... Non cerca la propria gloria, non si mette in mostra, non accaparra onori... Non cerca di distinguersi, non desidera farsi essere segnalata... Non cerca la compagnia dei potenti del mondo; anzi gioisce molto per l'amicizia di quelli che chiamiamo gente umile... Come Cristo che si compiacceva di stare a mensa e in compagnia con i pubblicani, la Chiesa riserva nel suo cuore un posto privilegiato per gli uomini ordinari e comuni, senza ricchezze, senza grandezza, senza orpelli...

Tanto più darà gloria al Signore quanto più sarà perfetta la sua somiglianza con Maria di Nazareth (Max Thurian). Nessun discepolato o tirocinio è possibile senza umiltà, senza consapevolezza dei propri limiti. Mentre il superbo si esaurisce in se stesso, nella sua scienza, nella sua au-

tosufficienza, l'umile si proietta verso l'altro e facilita la comunicazione attraverso la quale lo arricchiscono nuovi doni e conoscenze.

Generosità e impegno

Nella *Visitazione* e nel *Magnificat* si nota l'esperienza di tutto un popolo che in Maria vede realizzati i suoi desideri di liberazione.

Lei stessa si costituisce strumento dell'amore del Padre, con la sua iniziativa di mettersi in cammino. Accorgendosi che qualcuno ha bisogno di lei altrove, si dichiara disponibile e si affretta a lasciare temporaneamente il focolare domestico per una causa più importante. Maria è disposta ad accorrere dove vi è bisogno. Nella *Visitazione* Maria ci insegna ad essere intraprendenti e coraggiosi quando è in gioco la felicità degli altri.

Perciò, oggi, quando constatiamo una mancanza di amore intorno a noi; quando la mentalità ricorrente spinge ognuno a cavarsela come può; quando nessuno va a visitare nessuno se non sotto la spinta dei propri interessi; la Vergine del *Magnificat* diventa il modello di credenti che sappiano seminare gesti di amore.

La nostra stessa felicità dipende dalla nostra capacità di amore scambievole e disinteressato.

Una donna modello

Frequentemente ci siamo imbattuti con certa letteratura che esaltava eccessivamente il ruolo sottomesso e strettamente familiare di Maria, per poi applicarlo alla donna cristiana.

Paolo VI nota che ciò non aiuta la donna di oggi a trovare la sua somiglianza con Maria.

Ma in che cosa una donna di oggi rispecchiarsi in Maria?

Il Vangelo presenta Maria come una grande credente, però non la identifica con un modello sociale determinato.

Se proprio le si vuole attribuire qualche ruolo, si può vederlo in quello di compagna e collaboratrice nell'opera della redenzione. Più che essere relegata ad una funzione secondaria o semplicemente privata, la Vergine riassume gli aneliti di tutto un popolo che spera la liberazione e per essa soffre.

Lo stesso Gesù rompe con i pregiudizi che consigliavano di non parlare con le donne o portavano a considerarle di scarsa forza morale e intellettuale: un gruppo di donne lo accompagnava dalla Galilea; ne privilegiò alcune di particolare amicizia. Le donne stettero coraggiose ai piedi della croce, ed esse recarono il primo annuncio nel mattino della resurrezione. Per questo san Paolo poteva affermare che "in Cristo non vi è né uomo né donna" (Rm 19,28).

Fermandosi attentamente su queste riflessioni, la donna cristiana di oggi non si limiterà ad accettare Maria come modello se o quando lavora fuori casa se o quando aspira a che sia riconosciuta la sua dignità di persona nei confronti del maschio...; perché "queste difficoltà si riferiscono a certe raffigurazioni popolari letterarie di Maria, ma in nessun modo alla sua vera immagine evangelica".

Imitare il modello

«*Maria che concepì il Verbo incarnato per opera dello Spirito Santo e che poi in tutta la sua esistenza si lasciò guidare dalla sua azione interiore, sarà contemplata e imitata soprattutto come la donna docile alla voce dello Spirito,*

donna del silenzio e dell'ascolto, donna della speranza, che seppe accogliere come Abramo la volontà di Dio -sperando contro ogni speranza - (Rm 4,18). Ella ha portato a piena espressione l'anelito dei poveri di Yahwè, risplendendo come modello per quanti si affidano con tutto il cuore alle promesse di Dio». (Tertio millennio adveniente 48).

Questo passo dell'enciclica del Santo Padre presenta notevoli sviluppi di riflessione sulla figura di Maria docile allo Spirito Santo: noi possiamo non solo contemplarla, ma soprattutto imitarla nella semplicità e apertura di cuore, nella povertà e disponibilità, nell'ascolto e nel silenzio, nella speranza e nell'obbedienza, nella fedeltà e nell'impegno apostolico di portare Gesù, il suo figlio e nostro Signore, ad ognuno che incontriamo.

Preghiera

Concedi, o Maria, che formiamo una famiglia santa.

Concedi che formiamo una chiesa domestica,

comunità di vita e di amore,

famiglia che prega unita e annuncia il Vangelo.

Che mai ci manchi la speranza.

Che irradiamo la feconda gioia dell'amore.

Che nel nostro focolare ogni giorno si impari

che la felicità consiste nel dire sempre **SI**.

(Cardinale Pironio)

Una visita alla nostra missione in Madagascar



L'occasione di questa visita è stata la felice ricorrenza in quest'anno del 25° di sacerdozio mio e di altri quattro Padri: Antonio Fazzalari, Giuseppe Ciarletta, Antonio Proietto e Francesco La Ruffa.

Io e P. Fazzalari abbiamo pensato di celebrare questa ricorrenza facendo visita nel mese di maggio alla nostra missione del Madagascar, dove attualmente è impegnato il nostro compagno e confratello P. La Ruffa.

E' stata una esperienza che ha lasciato davvero il segno! Non è davvero il caso di parlare qui degli aspetti turistici di un viaggio in Madagascar (ne vale la pena), è importante dare ascolto a quelle emozioni umane e spirituali che produce l'impatto con questa terra.

La prima impressione è stata quella di una certa "miseria generalizzata". Tanta gente per strada, vestita in maniera diversa (ognuno indossa, se può, quello che ha, senza possibilità di scelta), promiscuità di figure, di vesti, di piedi scalzi e no, di mancanza assoluta di igiene..., persone intente a svolgere all'aperto, sul bordo del fiume, lavori "domestici" (lavare i panni e asciugarli, preparare il cibo, offrire mercanzia...). E' proprio un livello di miseria comune, con punte da far rabbrivire. Nei villaggi tutto sa ancora di "primitivo": abbiamo provato a mettere gli occhi e il

naso in qualche capanna: oh Dio!

Poi l'occhio, giorno per giorno, si è abituato alla visione di questo spettacolo...

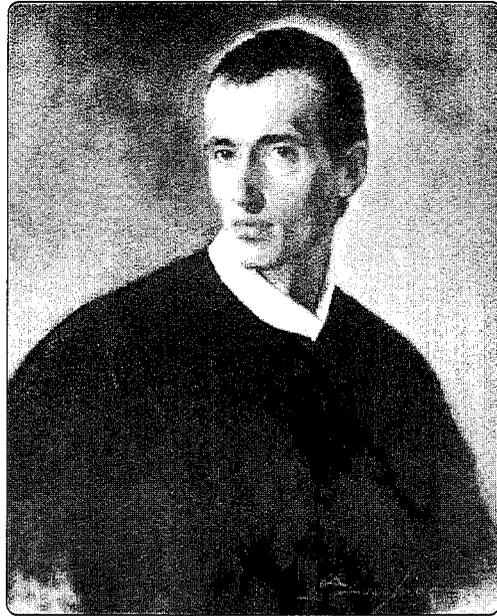
Ma la partecipazione alla liturgia nelle chiese, sia di città che di villaggi, ci riportava su: e se quella certa "miseria" ci ha fatto vedere la gente malgascia come "gente di un altro mondo", la fede con le sue manifestazioni ci ha fatto trovare tanti fratelli e sorelle sorridenti, accoglienti, pieni di gioia, anche se ti vedevano per la prima volta. Come dimenticare l'accoglienza, e danze di benvenuto, i doni delle comunità di Alasora, Tanjonandriana, Amboara, Vohémar, Maro Bengy...?

Chi va in Madagascar per turismo riuscirà a vedere le bellezze di una natura lussureggiante con tutte le sue manifestazioni, ma chi ci va per apostolato non ha occhi che per la gente, per i poveri... e per i bambini soprattutto, che sono davvero uno spettacolo incantevole, con i loro sorrisi, con i loro grandi occhi, con la loro grande gioia che ti esprimono dinanzi ad una semplice caramella...

Per l'evangelizzazione di questo popolo si stanno impegnando i Missionari Redentoristi insieme ai loro collaboratori e Benefattori. E stanno crescendo i futuri missionari redentoristi locali: oggi ci sono 1 sacerdote, 4 diaconi, 32 seminaristi! *Deo gratias!*

P. Salvatore Brugnano





Il beato Gennaro Maria Sarnelli

L'azione di carità del Beato fu sempre intensa nella sua breve vita. E dove non arrivava con i suoi mezzi lanciava il suo cuore e la sua preghiera.

Preghiera

O Dio, che hai scelto il beato Gennaro Maria, sacerdote, per manifestare, con la predicazione e le opere, il tuo amore verso i sofferenti, concedi a noi, animati dalla tua carità, di seguire il suo esempio nell'impegnarci generosamente a prendere a cuore le necessità dei fratelli.

Il suo sogno: aiutare le anime

Il mondo interiore di Gennaro Maria Sarnelli, emerge significativamente da una sua espressione raccolta dall'amico Alfonso de Liguori e riportata nel *Compendio della vita*: "Dal tempo che si licenziò dal Mondo, e si diede a servire il Signore nello stato ecclesiastico, par che questo fu il suo continuo ed unico pensiero, e 'l suo studio non si agirasse in altro che a trovar modo come meglio potesse aiutare le Anime. A ciò sempre pensava, e di ciò sempre parlava, anche ne' discorsi familiari in tempo delle ricreazioni. Alle volte, mentre gli altri si divertivano in detto tempo, egli si vedea tutto sospeso e penseroso, e dimandato a che pensasse, rispondeva: "Penso a quel che si può fare per aiutare le Anime di Gesù Cristo"" [ivi, Napoli 1752, 269].

La spiritualità sarnelliana è connotata da una profonda sensibilità per i bisogni degli altri, in modo particolare verso i più abbandonati...

L'operare prima da chierico e poi da giovane sacerdote, nelle parrocchie dei Quartieri Spagnoli, lo avvicinò alle situazioni di degrado morale e sociale, quali la prostituzione delle fanciulle e il lavoro minorile.

Queste esperienze non lo segnarono solo dal punto di vista pastorale, ma lo portarono a considerare che quando si tratta di lavorare per il bene degli altri, non basta né il patrimonio, né le forze umane, né un'efficiente organizzazione, ma necessariamente bisogna ricorrere all'aiuto di Dio.

La preghiera quindi diventa azione e viceversa: nella campagna di recupero delle fanciulle dedite al meretricio, Sarnelli sottolineava che nella vita pastorale, Dio deve essere costantemente chiamato in causa, quale vero ed unico Signore dell'uomo, perché il prossimo, gli altri sono "care immagini" di Dio,

e in quanto tali degni di essere aiutati a qualunque costo...

Sarnelli rivela realmente una spiritualità forgiata alla scuola del Vangelo, dove ha incontrato il Cristo radicalmente incarnato nel bisogno dell'uomo.

Sant'Alfonso, attento all'interiorità dell'amico e fratello nello spirito, ha così sintetizzato, ad esempio per ogni credente, il segno impresso dalla presenza di Cristo nell'animo di Gennaro Maria: "Quando parlava specialmente del gran bisogno che hanno i poveri d'aiuto spirituale e di Operarj, se gli mirava infiammata la faccia per lo zelo, ed anche talvolta si vedea piangere per la compassione. Dicea ch'egli sentivasi chiamato da Dio ad aiutare specialmente i poveri, e le Anime abbandonate, replicando a tal proposito le parole d'Isaia: *Evangelizare pauperibus misit me*. Asseriva che si sarebbe stimato dannato, se non avesse atteso a questo impiego, sentendosi intimare le parole di S. Paolo: *Vae mihi, si non evangelizavero*" [Compendio, 270].

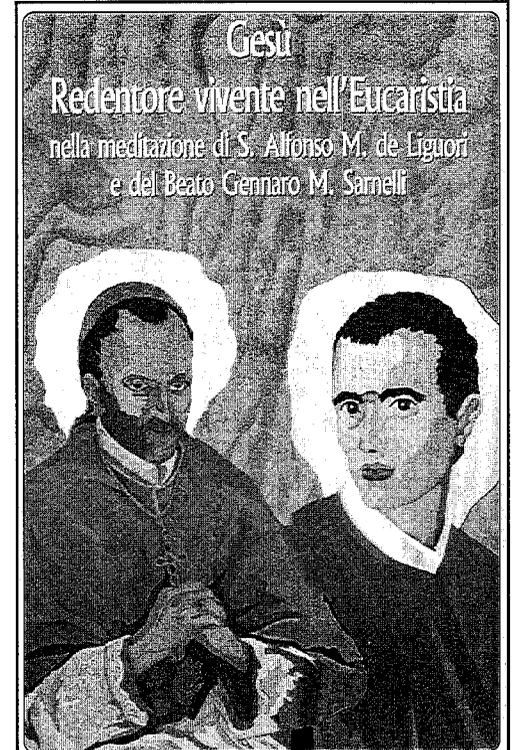
Antonio Di Masi

in A. Marrazzo, *Gennaro Sarnelli, il Cristo dato agli ultimi*

Editrice S. Gerardo 1997, pp.168-172

I Missionari redentoristi di Ciorani hanno pubblicato finora due volumi con scritti del Beato per aiutare la preghiera e la contemplazione: quelli concernenti l'Eucaristia, insieme alle Visite di S. Alfonso, e quelle sulla SS. Trinità, una vera rarità

Per ordinazioni:
Rev. P. Superiore
Missionari Redentoristi
84080 CIORANI (SA)
tel. 089-8720202



Elevazioni e preghiere alla SS. Trinità del B. Gennaro M. Sarnelli



Copiosa apud eum Redemptio

il messaggio alfonsiano attraverso la musica

Gli avvenimenti culturali riguardanti la eccezionale figura di S. Alfonso, nel corso del Terzo Centenario della nascita, si sono sempre conclusi con concerti di musiche Alfonsiano-redentoriste dei musicisti dell'ensemble Coro Polifonico Alfonsiano-Orchestra Alfaterna, il gruppo laico che affianca l'attività missionaria dei redentoristi e ne sottolinea il messaggio con il potente linguaggio dei suoni di ascendenza alfonsiana...

A conclusione del terzo centenario della nascita di s. Alfonso e in previsione del solenne giubileo del Duemila, i Redentoristi del meridione d'Italia, animati dal p. Provinciale, Antonio Di Masi, dopo aver rivalorizzato alcuni aspetti della poliedrica figura del loro santo Fondatore, continuano il proprio impegno per rivalorizzarne anche l'aspetto musicale. Il p. Di Masi, sulla scia dei più impegnati redentoristi dei secoli passati, che riuscirono ad imporre la teologia morale e la spiritualità di s. Alfonso nel mondo, partendo dal presupposto che un vero apostolato moderno debba essere basato sulla carità e sulla cultura, ha improntato larga parte dell'azione del suo governo su queste due basi: il potenziamento della missione redentorista del Madagascar, quale testimonianza di carità fattiva verso quei fratelli del terzo mondo affidati alla cura dei redentoristi e svariati impegni di studio che vanno da tavole rotonde a convegni di studio pastorale, teologico,

letterario ecc. Per quanto concerne l'accennato impegno dei redentoristi del passato per l'affermazione della figura del loro fondatore nel mondo, si consiglia calorosamente la lettura degli atti del Congresso *La recezione del pensiero alfonsiano nella Chiesa*, celebrato a Roma tra il 5 e il 7 marzo '97 per il terzo centenario della nascita di s. Alfonso. Tali atti nel loro complesso costituiscono una sorta di avvincente romanzo intessuto sulle più svariate vicissitudini vissute dai figli di s. Alfonso per affermare la portentosa personalità del Padre.

A proposito degli impegni culturali del p. Di Masi, vanno menzionati, tra l'altro, la tavola rotonda sul tema *Musica e poesia nella tradizione alfonsiano-redentorista* tenuta alla FONDAZIONE "FILIBERTO MENNA" CENTRO STUDI D'ARTE CONTEMPORANEA di Salerno davanti ad un numeroso e qualificato pubblico a cui intervennero i chiarissimi professori Giuseppe Lissa, ordinario

di Filosofia Morale presso l'Università degli studi Federico II di Napoli, Enrico Nuzzo, ordinario di Storia della Filosofia dell'Università di Salerno, la musicologa, pianista, organista e compositrice Antonella Barbarossa, direttore del Conservatorio di Musica di Vibo Valentia. Nella stessa cornice di impegno culturale, si inserisce anche il Convegno internazionale di studio curato dal prof. Pompeo Giannantonio *Alfonso M. de Liguori e la società letteraria del suo tempo* celebrato a Napoli nell'ottobre '97.

Va notato che tutti questi avvenimenti culturali si sono sempre conclusi con concerti di musiche Alfonsiano-redentoriste dei musicisti dell'ensemble Coro Polifonico Alfonsiano-Orchestra Alfaterna, il gruppo laico che affianca l'attività missionaria dei redentoristi e ne sottolinea il messaggio con il potente linguaggio dei suoni di ascendenza alfonsiana.

Nella cornice degli impegni musicali promossi dal p. Di Masi e realizzati

dai padri Alfonso Vitale e Paolo Saturno, finalizzati sempre a valorizzare la figura di s. Alfonso e l'apostolato redentorista, s'inquadrano gli ultimi due impegni: l'incisione della Cantata eucaristica *O Pane del cielo* e la seconda edizione delle *Laudi alfonsiane*.

Vale forse la pena riferire qualche dettaglio che fa risaltare anche il merito dell'Orchestra, del Coro, del direttore e dei solisti che hanno lavorato alla realizzazione del progetto musicale. La cantata, che è senza soluzione di continuità dalla prima all'ultima nota, dura poco meno di trentacinque minuti.

Ebbene si è dovuta registrare tutta questa musica nel giro di tre giorni con poco più di un'ora di prova al giorno. Tra le difficoltà da superare, innanzitutto quella di farsi intendere dai circa settanta elementi dell'Orchestra russa P. J. Ciajkowskij che ovviamente non conoscevano l'italiano; poi introdurre questi professori d'orchestra nello spirito non semplicemente religioso, ma sommamente mistico di quella musica totalmente nuova, perché inedita e fuori di ogni tipologia genericamente sacra o specificamente liturgica. Essendo, come già detto, l'opera del M° Vitale totalmente ad incastro, è stato necessario registrarla da capo a fondo senza alcuna possibilità di cucitura. Per fortuna tutto è andato benissimo.

La Cantata sarà disponibile a breve scadenza prima in musicassette e poi in CD.

Con quest'ultima opera, la tetralogia Alfonsiano-Vitaliana è completa, per cui si potrà pensare allo stampaggio dei due cofanetti CD contenenti l'uno le quattro *Cantate* e l'altro le *Canzoncine* e il *Duetto* di s. Alfonso.

- La registrazione della Cantata *O pane del cielo*, effettuata nella chiesa redentorista della SS. Trinità di Ciorani (in Mercato S. Severino-Salerno) con il compiacimento del p. superiore Carmine Coppola e della comunità religiosa;

- la nuova registrazione delle *Laudi alfonsiane*, effettuata nella basilica di s. Alfonso con l'ensemble moldavo **Academy Choir Capel Doina** accompagnato non dall'orchestra come nella precedente incisione con il Coro Polifonico Alfonsiano, ma dal solo organo della chiesa suonato dal M° Leonardo Quadrini;

- i due applauditissimi concerti - sponsorizzati dal p. Di Masi - tenuti, il primo a Ravello il 29 luglio scorso, con uno spettacolare programma che prevedeva oltre la *Cantata*, diretta da **Paolo Saturno** ed eseguita con l'ensemble Coro Polifonico Alfonsiano-Choir Capel Doina-Orchestra Alfaterna-Cjaikowskij, anche la *Messa di Requiem* di Verdi, magnificamente diretta dal M° Leonardo Quadrini; il

secondo a Pagani il 30, nella basilica di s. Alfonso con il *Concerto per chitarra e orchestra* di A. Vivaldi eseguito brillantemente dal giovanissimo talento locale **Antonio Saturno** al posto del *Requiem* verdiano;

- le ormai numerose pubblicazioni musicologiche relative alla musica alfonsiano-redentorista;

- il Convegno internazionale di studio sulla musica alfonsiano-redentorista, coordinato dal p. Paolo Saturno, che si prevede per la prossima primavera, cui interverranno studiosi di tutto il mondo redentorista e non;

- i numerosissimi concerti che il **Coro Polifonico Alfonsiano** e l'**Orchestra Alfaterna** danno instancabilmente da anni nel centro-sud d'Italia con la preziosa collaborazione del soprano **Irma Tortora** - la storica interprete di questa nuova produzione musicale sacra -, del tenore **Raffaele Sepe** - cresciuto tra questa musica -, a cui si sono aggiunti per gli ultimi impegni **Antonella De Chiara** - dolce e grazioso soprano - e **Francesco Marsiglia** - solare timbro di tenore barocco -, costituiscono per l'immortale autore del più noto canto natalizio *Tu scendi dalle stelle*, quell'omaggio atteso dall'Istituto, dalla cristianità e dal mondo musicale sacro da oltre due secoli, e segnano un'ulteriore tappa nel riconoscimento dei suoi indiscutibili meriti.

Elisabetta Corvino

S. Alfonso e i suoi devoti

Parrocchia S. Alfonso in Madagascar

Nel recente viaggio in Madagascar dello scorso mese di maggio, il P. Provinciale insieme ad alcuni nostri Padri ha fatto visita alla parrocchia da oltre 100 anni dedicata a S. Alfonso, l'unica in Madagascar, curata da un sacerdote diocesano. I fedeli sono stati molto contenti, anche per la generosa offerta ricevuta, con la quale miglioreranno la manutenzione della chiesetta. Non è il caso di fare un gemellaggio?

Tour alfonsiano di giornalisti

Alla fine di giugno un folto gruppo di giornalisti ha compiuto un tour nei luoghi



alfonsiani per conoscerli di persona e informarne l'opinione pubblica. I giornalisti hanno offerto una targa ricordo al P. Provinciale per il suo impegno promozionale.

Giubileo sacerdotale

Il 5 agosto a Scala (SA), nella grotta di S. Alfonso e nel duomo hanno celebrato il 25° di

sacerdote i padri Antonio Fazzalari, Salvatore Brugnano, Giuseppe Ciarletta, Antonio Proietto e Francesco La Ruffa insieme a don Cataldo Bevilacqua e don Felice Panico.

Significativa è stata la partecipazione di confratelli, parenti, collaboratori e amici.

(foto sotto)



Ricordiamo i nostri defunti

Raccomandiamo i nostri defunti alla intercessione di S. Alfonso



Raffaele Janniello

giornalista
9/IX/1911-22/X/1997
Pagani(SA)

Direttore responsabile di questo Periodico, ne ha seguito con amore le vicende della rinascita nel 1988, accompagnandolo con la sua qualificata esperienza. Ha dato il suo sostegno professionale a molti altri giornali e periodici di natura cattolica.

La moglie Maria e la Direzione del Periodico lo affidano alla intercessione del nostro Santo.



Fr. Giovanni (Bernardo) Barricelli

missionario redentorista
25/XI/1912-27/VII/1998
Casalba (CE) - Pagani (SA)

Laboriosa, umile e attraente figura di fratello coadiutore redentorista: con la sua simpatia comunicava con tutti, con la sua calda voce ha animato per lunghi anni la liturgia nella Basilica del Santo.

L'amore alla Madonna ha caratterizzato la sua spiritualità.



Carmela Iannone

1952-1998
Pagani (SA)

Una preghiera in suffragio.

Lorenzo Ferrigno

sindaco di Scala (SA)
+21-VIII-1998

A 48 anni il Signore lo ha chiamato nella sua gloria.

Era un grande devoto di Sant'Alfonso.



Quando dunque vi affliggerà il pensiero della morte, ravvivate la confidenza e la rassegnazione, e dite: *Mentre ora Dio vuole che io lasci il mondo, questo è il meglio per me.*

(S. Alfonso, Lettera al P. Melaggio, 1764)

BIOGRAFIE DI S. ALFONSO

ANTONIO M. TANNOIA, *Vita di S. Alfonso Maria de Liguori*, Ristampa anastatica dei 4 volumi dell'edizione originale 1798-1802, Valsele Tipografica, 1982 - £ 120.000

TH. REY-MERMET, *Il Santo del secolo dei lumi*, pp. 829, Città Nuova Editrice, 1983 - £ 65.000

TH. REY-MERMET, *Alfonso de Liguori. Un uomo per i senza speranza*, pp. 246, Città Nuova Editrice 1987 - £ 16.000

DIONISIO RUIZ GONI, *Addio, Tribunali*, p. 260, Valsele Tipografica, Materdomini 1995 - £ 20.000

FRANCESCO CHIOVARO, *S. Alfonso*, pp. 149, Valsele Tipografica, Materdomini 1991 - £ 8.000

ORESTE GREGORIO, *Monsignore si diverte*, pp. 185, Valsele Tipografica 1987 - £ 16.000

DOMENICO CAPONE, *S. Alfonso missionario*, pp. 282, Valsele Tipografica 1987 - £ 20.000

PAOLO PIETRAFESA, *S. Alfonso, guida sicura di vita cristiana*, pp. 268, Foggia 1988 - £ 12.000

SALVATORE BRUGNANO, *S. Alfonso*, pp. 58 con illustrazioni a colori, Valsele Tipografica 1988 - £ 2.000

TESTIMONIANZE

E. MASONE - A. AMARANTE, *S. Alfonso de Liguori e la sua opera. Testimonianze bibliografiche*, pp. 331, Valsele Tipografica 1987 - £ 20.000

SALVATORE BRUGNANO, *La Peregrinatio Alphonsiana 1988*, Valsele Tipografica 1989, £ 7.000

STUDI

ASPRENAS (1988) *S. Alfonso, Una teologia dalla prassi pastorale*, - £ 8.000

A. NAPOLETANO, *Sulle orme di S. Alfonso*, Valsele Tipografica, £ 8.000

Alfonso M. de Liguori e la società civile del suo tempo, Atti del Convegno Internaz., 2 voll., pp. 680 - Olschki Ed., - £ 120.000

M. GOMEZ RIOS, *Alfonso de Liguori, Amico del popolo*, illustrato. 50 pp. £ 10.000

SUSSIDI DI PREGHIERA

A. AMARANTE - S. BRUGNANO, *In preghiera con S. Alfonso*, pp. 215, Valsele Tipografica 1987 - £ 7.000

AUDIOCASSETTE

- *Le canzoncine spirituali di S. Alfonso* (2 cassette, 16 canzoncine) - £ 10.000

- *S. Alfonso ieri e oggi*, Discorso commemorativo dell'on. O. L. Scalfaro nell'anno bicentenario 1987 - £ 5.000

- *O bella mia speranza. S. Alfonso e la Madonna*, £ 5.000

- *Liriche di S. Alfonso*, dette da G. Vitale, £ 5.000

- *S. Alfonso e la Passione*, £ 10.000

- *Per un po' d'amore. I più bei canti di S. Alfonso e di S. Gerardo*, £ 10.000

- *La Madonna del Perpetuo Soccorso. Storia e canti*, £ 10.000

- *Il Cuore Eucaristico*, Storia e Canti, £ 10.000

VIDEOCASSETTE - CD-ROM

Un santo per il 3° Millennio. S. Alfonso M. de Liguori, dur. 30 min., £ 25.000

S. Alfonso multimediale: vita, lettere, canzoncine, istituto redentorista. £ 70.000.

OPERE DI S. ALFONSO

- *Pratica di amare Gesù Cristo*, £ 15.000 - ediz. in lingua corrente, £ 20.000

- *Le Glorie di Maria*, £ 15.000

- *Le visite al SS. Sacramento*, £ 8.000

- *Massime eterne*, £ 4.000

- *Uniformità alla Volontà di Dio*, £ 5.000

- *L'amore delle anime*, £ 5.000

- *Riflessioni sulla Passione di Gesù Cristo*, £ 10.000

- *Le canzoncine spirituali*, testo e melodia, £ 3.000

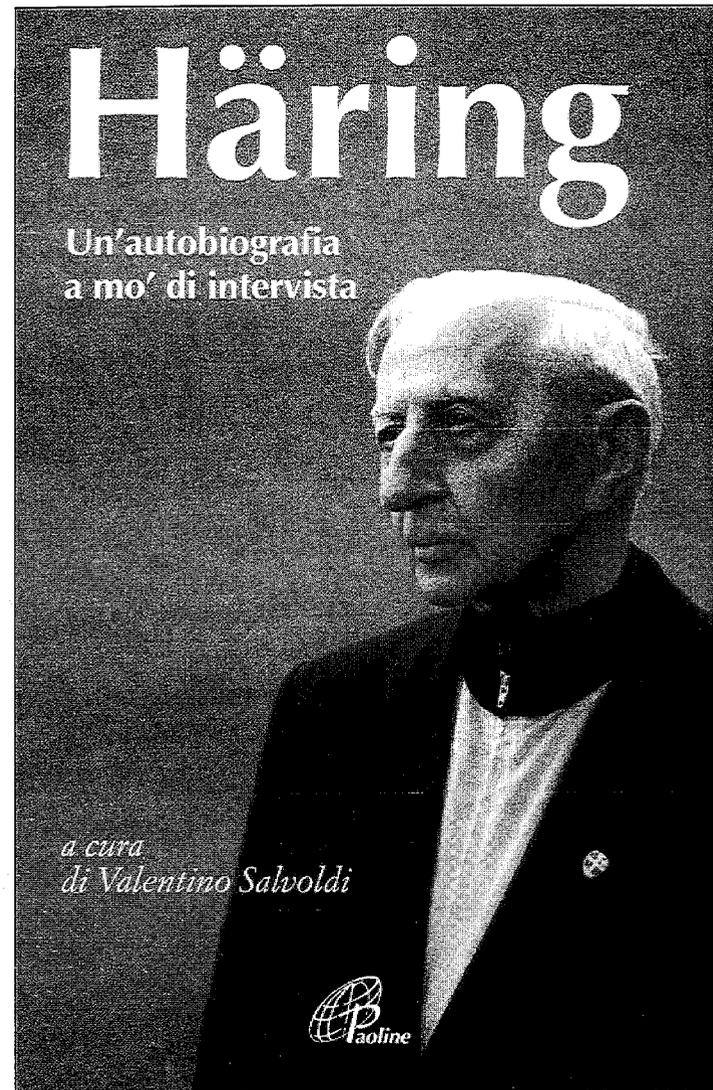
- *Via Crucis*, illustrata con i quadri visitati da S. Alfonso, £ 5.000

- *Novena del Sacro Cuore*, £ 3.000

- *Novena dello Spirito Santo*, £ 3.000

- *Novena del Natale*, £ 3.000

- *Necessità della preghiera*, £ 3.000



**Un libro affascinante
quasi il suo testamento spirituale**

"Ha fatto rivivere il messaggio morale di S. Alfonso"

Richiederlo alle Edizioni Paoline